ANNO LIX
MARZO/APRILE 1978
N. 3/4



VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO





22-25 APRILE

POMPEI '78

INCONTRO DI FRATERNITÀ E DI STUDIO

L'APPUNTAMENTO:

VII CONGRESSO NAZIONALE



LA SPERANZA E' UNA PASSIONE PER CIO' CHE E' POSSIBILE...



La condanna a morte era dura: morire in croce, dissanguati. Io non sono per la pena di morte, ma a quei tempi non scherzavano. In croce accanto a Gesù avevano inchiodato anche due ladroni. Dovevano essere dei veri disgraziati, se no non li mettevano su. Chissà i commenti della gente: mi pare di sentirli.

« Han fatto bene! Sono dei ladri, degli assassini! ».

« Bisognerebbe ucciderli tutti! ».

Ma uno era proprio dispiaciuto perché, invece di bestemmiare come faceva l'altro, si è messo a gridare:

« Signore, portami con te nel tuo paradiso ».

E il Signore:

« Oggi sarai come me in paradiso! ».

Mi vien quasi da ridere: il primo « salvato » è stato un ladro come me.

In scuola, il prete ci ha detto di non disperare mai delle persone, perché finché c'è tempo c'è vita e uno può sempre continuamente cambiare, soprattutto se trova qualcuno che gli voglia bene ... perché la « speranza è una passione per ciò che è possibile » ed è sempre possibile che l'uomo cambi ...

Dicono anche che: « Chi troppo spera matto diventa ».

Signore, vorrei tanto essere matto così.

UN RAGAZZO DI ARESE

Amici di don Della Torre
« Con i giovani in difficoltà » - Arese (Milano)



in questo numero

2 LA SPERANZA
3 TESTIMONIATE ...
5 I LETTORI CI SCRIVONO
8 PAPA MASTAI
10 VII CONGRESSO NAZIONALE
12 DA TORINO A POMPEI
14 ALBERTO MARVELLI
17 INSERTO: I LAICI AL CG XXI
21 ORATORIO APERTO
24 SPECIALE DIRIGENTI
26 VITA ASSOCIATIVA
29 ATTIVITÀ ED INIZIATIVE
33 VETRINA DI LETTURE

Direttore responsabile
Arcadio Vacalebre

Impaginazione
Umberto Zamparelli

Hanno collaborato
AA.VV., Amici di don Della Torre, U. Bastasi, L. Bogliolo, L. Capuzzo, N. Ciancio, C. Del Vico, Euvar, A. Montonati.

Foto
Ansfoto, Bel Oriente Iran, Bozzetto Filatelico, Eurobosco, Europa 13, Felici, Foto Brandolini, Fotostudio Moretti, Ispi Pompei, L.D.C., La Scuola, Manfredini, Maret, Testaccio 75°.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.57.315 c.c.p. 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

Ha detto Paolo VI:

TESTIMONIATE NELLA GIOIA

... Abbiamo notato con compiacimento che il tema del XXI Capitolo generale è proprio questo: « Testimoniare e annunziare il Vangelo: due esigenze della vita salesiana tra i giovani ».

Testimonianza, anzitutto: i ragazzi e i giovani esigono autenticità; vogliono quasi vedere e toccare il messaggio cristiano realizzato concretamente nella vita di chi lo annunzia. In mezzo ai ragazzi e ai giovani, voi salesiani dovete essere il segno della presenza del Cristo con la bontà, la delicatezza, la modestia, la dedizione, la purezza, l'umiltà, la letizia.

Sì, con la letizia, perché, come ben sapete e cercate di inculcare, la gioia è un bisogno incoercibile del ragazzo e del giovane, ma è anche un riflesso della grazia di Dio e della serenità interiore.

●

Il Vangelo di san Luca ha colto nella gioia, che scaturisce nel cuore dei credenti, uno degli effetti più significativi dell'annunzio evangelico (cfr. Lc 1, 47; 2, 10 s., 29 s., 38; 19, 37; At 5, 41). Oltre la testimonianza religiosa personale e comunitaria, diffondete l'annuncio evangelico, mediante quel contributo vivo, serio, meditato alla cultura catechetica, pedagogica, psicologica e sociologica, ma specialmente con l'apostolato diretto e personale nel mondo giovanile, con particolare attenzione e dedizione alle classi povere, bisognose, emarginate.

E vorremmo, quasi a ricordo di questo nostro incontro, indicarvi le tre grandi « devozioni », che don Bosco ha lasciato in preziosa eredità ai salesiani: la devozione adorante a Cristo, Uomo-Dio, in particolare nella presenza sacramentale dell'Eucarestia. Non è forse Cristo il centro e la sintesi di tutto il messaggio evangelico? Non deve essere Cristo la norma suprema del pensiero e dell'agire del cristiano, del sacerdote, del religioso?

Devozione filiale anche a Maria, l'« Ausiliatrice », che « con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti » (« Lumen Gentium », 62); devozione, infine, al Papa, successore di Pietro, « perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità, sia dei Vescovi che della moltitudine dei fedeli » (« Lumen Gentium », 23).

Figli carissimi, i ragazzi e i giovani vi chiamano e vi attendono. Sono milioni nel mondo, talvolta sbandati e disorientati da una molteplicità di voci discordanti, i quali aspettano da voi la parola di salvezza, cercano la mano fraterna ed amica, che con serena sicurezza



I Membri del XXI Capitolo Generale attorno al Papa, dopo l'udienza del 26 gennaio scorso. Ai lati di Paolo VI, don Ricceri e don Viganò.

li guidi verso l'Assoluto; invocano un viso che non sia una maschera artefatta, ma l'espressione limpida di un amore che si apre al fratello in un amore più grande, quale è quello di Dio, che « è più grande del nostro cuore » (1 Gv 3, 20). Giovanni Bosco, il vostro padre, vi precede col suo passo sempre giovanile e dinamico.

Con questi voti Noi vi impartiremo adesso una particolare Benedizione Apostolica a voi, a tutti i Salesiani, sacerdoti e fratelli coadiutori, ai collaboratori che, con la loro generosità, contribuiscono alla realizzazione delle molteplici e provvide iniziative della vostra Congregazione, nonché ai ragazzi, ai giovani ed agli exallievi, ai quali si estende il vostro apprezzato lavoro pastorale.

E per concludere diremo insieme un « Padre nostro » proprio per pregare il Padre celeste che confermi questi sentimenti, che confermi questa opera che siete voi, e confermi la vostra capacità di colloquiare, di prodigarvi e di conquistare la gioventù del tempo d'oggi. Con la nostra Benedizione Apostolica.

PAOLO VI, 26 gennaio 1978

I LETTORI CI SCRIVONO

SOLIDARIETÀ AI PRETI DI LA SPEZIA

Sono rimasta veramente sbigottita nell'apprendere la sentenza di condanna per i sacerdoti di La Spezia che, nell'illuminare i fedeli circa il loro comportamento sul problema del divorzio, in armonia della fede professata, hanno esercitato il loro ministero. Si trattava di una direttiva dei Vescovi su una grave questione morale quale quella del divorzio. Sappiamo che l'indissolubilità del matrimonio è un principio irrinunciabile per noi fedeli. A mio parere questa sentenza intacca di fatto il principio della libertà religiosa impedendo le stesse libertà pastorali che sono sancite e garantite dal diritto italiano, e richiede una coerente e libera testimonianza.

Il manifesto affisso dai sacerdoti si rivolgeva a « quanti vogliono vivere nello spirito del Vangelo le attuali vicende del nostro Paese », quindi un orientamento dottrinale e una direttiva pastorale circa l'unità della famiglia e l'indissolubilità del matrimonio. La sentenza rappresenta una grave violazione del diritto fondamentale di libera manifestazione del pensiero e del proprio credo religioso, garantito a tutti i cittadini dagli artt. 19 e 20 della Costituzione.

Per questo, assieme ad altri parlamentari, tra i quali gli exallievi salesiani Manfredi Manfredo, Orsini Bruno e Carlo Russo, abbiamo presentato una interrogazione parlamentare al Presidente del Consiglio, anche in rapporto « al vivo fermento che quella sentenza ha suscitato nell'opinione pubblica in generale e non solo tra i cattolici ».

Quale exallieva salesiana desidero esprimere questo mio profondo convincimento di solidarietà con i sacerdoti condannati e chiedere, attraverso « Voci Fraterne » e « Unione » (il periodico delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice), anche la solidarietà fraterna di noi tutti educati alla scuola di don Bosco.

On. INES BOFFARDI
Exallieva F.M.A.
Via XXV Aprile 416
Genova

* * *

La lettera dell'on. Boffardi non ha bisogno di commenti. Essa richiama, piuttosto, l'attenzione di tutti gli exallievi su di un fatto di cronaca che « Voci Fraterne » non può lasciar passare sotto silenzio. Fatti del genere ci devono far pensare ad una domanda che deve fiorire sulle nostre labbra: « Che cosa farebbe don Bosco in casi analoghi? Che cosa ha fatto don Bosco in circostanze non meno difficili dei suoi tempi? ». La difesa della « vera giustizia » non sembra meno necessaria, oggi, in Italia, della cristiana preghiera per i « nuovi persecutori » della dottrina e della morale cattolica.



L'on. Ines Boffardi, exallieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

INVITO A DARE A CHI HA BISOGNO

Esortato dalla ospitalità di « Voci Fraterne », invio un cordialissimo saluto a tutti gli amici exallievi, ovunque sparsi, ed, in particolare, un augurio di buon lavoro e di fecondi risultati nelle riunioni che devono avere, tra gli altri scopi, la vera fraternità di aiuti spirituali e materiali a chiunque si trovi in stato di necessità. Questa fraternità non deve operare soltanto entro i limiti del gruppo, ma espandersi al di fuori di esso, come la parola di Cristo, diretta a tutte le creature.

Essa è quell'energia che deve varcare i confini del mondo salesiano — in cui viene coltivata e prodotta — e spingersi in ogni dove, nei punti più impensati, per raggiungere le creature lontane, note ed ignote, di ogni lingua e di ogni colore. La nostra energia di amore le investa e dolcemente le induca ad accorgersi di noi, a sentire la nostra voce ed a venirci incontro spontaneamente, con le mani tese, per stringerle con le nostre e con le altre, di altre creature, in modo che tutti siamo attraversati da questa dolce, meravigliosa e felice corrente. Essa opererà il miracolo di farci comprendere, anche se parlia-

mo idiomi diversi, anche se non ci siamo mai incontrati prima, perché il nostro aspetto ed il nostro sguardo sono rivolti verso un unico faro, raggiungibile in qualsiasi tempesta, faro che don Bosco continua ad additare. Tale faro luminoso è il Cristo, esecutore della volontà del Padre, nel fuoco dell'amore dello Spirito.

Dr. GENNARO JANNIELLO
Exallievo dell'oratorio di Caserta
Via Zanzur 11 - Roma

* * *

Grazie all'amico Janniello per quel che dice, ma, soprattutto, per quello che opera nel « Centro di fraternità », di cui è uno dei più attivi.



Il dottor Mario Banti e la moglie Sonia durante una seduta di agopuntura a Bali. Le autorità indonesiane, su garanzia del vescovo del luogo, hanno rinnovato ai due coniugi il permesso di soggiorno nell'isola.

VACANZA... DI LAVORO? FATE TAPPA A BALI!

Grazie delle belle parole e del numero di « Voci Fraterne », grazie dell'abbonamento alla rivista di « Agopuntura ».

Credo di avervi già detto, nelle mie precedenti lettere, che la nostra posizione a Bali si è andata rafforzando e che, oltre ad una intensa attività pratica, ci dedichiamo anche ad una attività culturale, tenendo conferenze alla Università e prendendo parte a Tavole rotonde su argomenti vari.

Il Vescovo e la missione tutta ci danno segni di apprezzare la nostra attività a tale punto che ci stanno preparando (con notevole spesa) una casetta, con giardino, vicino al mare, dove potremo vivere in modo più confortevole. In questa « tana », effettivamente, per quattro mesi abbiamo combattuto, ogni sera, con ogni tipo di insetti e vi stavamo lo stretto necessario per prenderci un poco di riposo (possibilmente solo sotto il getto del ventilatore).

Siamo rietrati da Singapore, dove ci siamo recati per avere un altro permesso di soggiorno, che ci è stato rinnovato per altri sei mesi, dietro presentazione della lettera di garanzia del Vescovo.

Subito dopo il nostro rientro da Singapore, abbiamo perso un missionario americano, che è stato stroncato da una febbre tropicale, in otto giorni. Come potete immaginare, tutta la missione è scossa, perché siamo come fratelli e non ci sappiamo rassegnare a non vedere più il caro Joe, missionario di prima linea, che alternava alla Messa i lavori di idraulica e muratura per i suoi Balinesi, che lo piangono disperati.

In questi giorni a Bali sbarcano molti turisti italiani e, forse, affideremo questa lettera ad uno di loro che rientra in Italia.

Con la Agenzia Kuoni ci risulta che, con poco più di L. 600.000, si fa il viaggio a Bali. Fateci un pensierino e sappiate che, fra un paio di mesi, avremo una casetta nella quale vi potremo ospitare.

Bali è la perla dell'Oriente e merita di essere vista per la sua peculiare civiltà, per i suoi monumenti, i suoi usi e costumi, che si staccano e si sono conservati unici in tutto l'Oriente, che è, ormai, contaminato dal turismo.

Se dovesse maturare in voi questa idea, per le vostre vacanze, informateci subito, in modo che possiamo disporre il nostro programma di lavoro.

Ora non ci rimane che abbracciarvi affettuosamente ed augurarvi un buon anno, in piena salute, estensibile a tutti gli exallievi che ci ricordano.

MARIO e SONIA BANTI
Keuskupan Denpasar
Jl. Rambutan 21
Kotakpos 81
Denpasar - Bali (Indonesia)

Vogliamo accogliere l'invito dei nostri amici exallievi missionari nel Bali ed organizzare un viaggio che, oltre all'interesse religioso ed affettivo (il desiderio di vedere questi amici all'opera è grande!), ci permetta di visitare tale « perla dell'Oriente »?

Se avremo un certo numero di richieste, cominceremo a ... fare progetti.

Un caro saluto a Mario ed a Sonia, anche da parte di don Geremia, compagno di Mario in IV ginnasio a Milano nel lontano 1929-'30 che ha trasmesso la lettera, a lui inviata.

DIAMO UNA MANO ALL'ENCICLOPEDIA SHUAR

Un gruppo di salesiani molto impegnati sta preparando una Enciclopedia sul popolo Shuar, conosciuto nei tempi passati come i riduttori di teste.

Oggi, grazie al lavoro della congregazione salesiana, questo popolo può considerarsi uno dei pochissimi gruppi etnici della regione amazzonica con speranza fondata di sopravvivere. Questo è il momento più propizio per raccogliere i dati della loro cultura molto interessante e salvare un patrimonio che altrimenti andrebbe perduto.

La Enciclopedia « Bororo » è considerata ormai una gloria salesiana e un apporto considerevole alla storia latino-americana. Quella Shuar potrà esserlo se si riuscirà a trovare gli aiuti economici necessari per la pubblicazione periodica dei 54 fascicoli che la compongono. Ogni fascicolo costa circa un milione di lire italiane. La metà sono già stati pubblicati con aiuti vari; l'altra metà aspetta solo l'aiuto economico, senza il quale l'opera dovrà essere rimandata o interrotta.

Nessuno, più dei missionari, è in grado di conoscere e valutare la cultura di questo gruppo etnico affidato ai salesiani con il compito di evangelizzarli e offrire loro contemporaneamente una promozione umana capace di renderli, col tempo, atti a fare da sé.

E per questo che molti si sono impegnati a raccogliere dati, classificarli, pubblicarli e offrirli ai Shuar per aiutarli a conservare la propria identità e a non soccombere nello scontro con la cultura occidentale, come è successo a molti altri gruppi etnici, specialmente nell'America Latina.

Come vede, l'opera è bella, degna, urgente. Vorranno gli exallievi italiani, per un anno, aiutarci?

Potranno impegnarsi a pagare alcuni fascicoli (un milione di lire l'uno) o anche tutti quelli che ancora mancano?

Crediamo che in un anno o poco più si potrà finire il lavoro.

Se si vedesse che ci può dare una mano la pregherei di farcelo sapere a Quito (Ecuador).

Ringrazio infinitamente per tutto quello che si potrà e vorrà fare per venirci incontro e prego il Signore e don Bosco che facciano le nostre parti per dire grazie a chi vorrà aiutarci.

Saluto fraternamente.

Suor GISELLA DELLA GIACOMA
missionaria salesiana
« Mundo Shuar »
Apartado 692
Quito (Ecuador)

* * *

Ogni attività missionaria è, certamente, benedetta da Dio, perciò giriamo l'appello della nostra sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, suor Gisella, a tutti i nostri exallievi.

In questi casi si tratta, oltre che di un impegno di evangelizzazione, anche di una attività di promozione umana e di cultura.

Pubblicheremo su « Voci Fraterne » l'elenco dei generosi benefattori.



Un anziano Shuar racconta ... A destra, copertina di un fascicolo dell'« Enciclopedia ».

PAPA MASTAI SECONDO PADRE DELLA FAMIGLIA SALESIANA



Il 7 febbraio 1878 moriva, in concetto di santità, il Sommo Pontefice Pio IX. Don Bosco, che in quei giorni si trovava a Roma, ne predisse l'esaltazione all'onore degli altari. La causa di beatificazione e canonizzazione è ancora in corso e quando Iddio vorrà giungerà in porto. La famiglia salesiana in tutti i suoi settori non può lasciar passare inosservata questa grande data.

●

Pio IX è stato il papa che la Divina Provvidenza ha voluto sul trono di Pietro perché divenisse il « secondo Padre della famiglia salesiana ». La reciproca profonda stima ed amicizia che legò questi due grandi Servi di Dio non aveva soltanto le sue motivazioni nella devozione che don Bosco ebbe sempre verso il papa quale vicario di Cristo in terra: uno dei capisaldi della sua spiritualità e del suo metodo educativo. Né da parte di Pio IX aveva soltanto la sua ragione d'essere nell'amabilissimo carattere di Papa Mastai e nel suo finissimo intuito che comprese subito la santità e lo straordinario dinamismo apostolico di don Bosco. Vi sono cause più profonde meno note che spiegano tante cose.

Fu senza dubbio una disposizione provvidenziale che questi insigni personaggi divenissero due tra i maggiori protagonisti della Chiesa nel secolo scorso. Don Bosco amò sempre Pio IX quale Padre amatissimo e Pio IX amò don Bosco qual figlio devotissimo. Pio IX accolse sempre benevolmente, con segni di straordinaria stima, il nostro padre don Bosco: lo aiutò, lo consigliò, lo incoraggiò, lo favorì in tutti i modi perché riuscisse a condurre felicemente in porto la fondazione della congregazione salesiana, l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la pia unione dei cooperatori salesiani, largheggiando in favori spirituali e in tratti di bontà che, in mezzo alle difficoltà, gli furono d'immenso conforto. Don Bosco, a sua volta, non lasciò mai passare occasione per mostrare la sua effettiva riconoscenza verso il Padre Comune dei fedeli, Padre in modo tutto particolare della famiglia salesiana.

Il primo incontro tra don Bosco e Pio IX avvenne di lontano, quando ancora non si erano conosciuti personalmente. Nel 1848, mentre Pio IX era esule a Gaeta, don Bosco, con delicatissimo gesto di filiale pietà, riuscì a raccogliere tra i suoi poverissimi giovani, la somma di 33 lire che, tramite il Nunzio apostolico a Torino, gli fece giungere, accompagnata da un messaggio riboccante di amore e di venerazione verso l'esule Pontefice. Pio IX non dimenticò mai quel gesto tanto significativo.

La perfetta e profonda intesa tra il Sommo Pontefice Pio IX e san Giovanni Bosco, iniziata con un gesto tanto delicato, affondava le sue radici in una profonda affinità spirituale che non è ancora stata adeguatamente studiata.

I due grandi Servi di Dio avevano molte cose in comune.

Ebbero in comune una santa madre che li educò fin da giovinetti a una soda pietà. Mamma Margherita e la contessa Caterina Sollazzi, madre di Pio IX, stanno assai bene vicine come modelli di educatrici, sebbene così diverse come livello sociale. Giovanni Bosco e Giovanni Maria Mastai, ebbero in comune fin da giovinetti un'innata inclinazione alla pietà, e una precoce aspirazione al sacerdozio.

●

Ebbero in comune un unico programma di vita sacerdotale: la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Il giovane chierico Giovanni Mastai si propose subito di entrare nel sacerdozio mettendosi « fuori del giro prelatizio », cioè fuori del giro delle carriere ecclesiastiche e curiali. Volle essere semplicemente sacerdote per consacrarsi al servizio di Dio e delle anime. Le promozioni avvennero del tutto inattese fuori e contro i suoi ideali e le accettò, volta per volta, con incredibile senso di umiltà, unicamente per ubbidienza. Quando il Papa lo nominò, di sua iniziativa, Arcivescovo di Spoleto, si meravigliò che si fosse pensato a un « miserabilissimo insetto » per una sì alta dignità.

Ebbero in comune la preferenza dell'apostolato tra



i giovani poveri e abbandonati. Il sacerdote Giovanni Maria Mastai, ancor prima dell'ordinazione, si era consacrato all'apostolato tra i giovani dell'ospizio « Tata Giovanni », che raccoglieva appunto « giovani romani poveri e abbandonati » formandone il cuore con l'istruzione e la pietà cristiana. Durante il giorno si recavano ad imparare un'arte o un mestiere presso botteghe della città, accuratamente seguiti, giorno per giorno da un buon laico che ne controllava la disciplina e il profitto. Alla disciplina interna provvedevano due sacerdoti: un direttore e un aiutante. Il sacerdote Giovanni M. Mastai, anche per le sue eccellenti qualità di cuore, d'intelligenza e di carattere, seppe farsi grandemente amare dai suoi giovani. Volle celebrare nella Chiesa dell'Ospizio le sue prime tre Messe, appena ordinato sacerdote. E nella ricorrenza del giubileo d'oro della sua ordinazione sacerdotale, nel 1869, volle ancora attorno a sé i ragazzi del « Tata Giovanni » ai quali distribuì, di sua mano, la S. Comunione.

Per un po' di tempo accarezzò l'idea di andare missionario nell'America Latina. Solo per questo lasciò a malincuore il suo apostolato tra i giovani e il popolo di Roma. Lo scopo immediato era di accompagnare l'inviato della Santa Sede nella Repubblica del Cile, passando per Buenos Aires, valicando a cavallo la cordigliera delle Ande. Ma era suo ardente desiderio « internarsi » tra gli Indios e rimanervi a predicare il Vangelo. Cedette soltanto all'obbedienza, perché era sua norma « fare in tutto la volontà di Dio ». Appena tornato a Roma, eccolo di nuovo tutto impegnato nell'apostolato giovanile, quale presidente del grande Ospizio di S. Michele a Ripa, dove i giovani erano ben 300 con laboratori interni.

Anche da Vescovo, sia a Spoleto che ad Imola, la sua preoccupazione primaria era la cristiana educazione della gioventù povera abbandonata e pericolante.

Ecco una delle cause profonde per cui Pio IX mostrò verso don Bosco tanta paterna benevolenza. Egli vedeva in lui e nelle sue opere quello che era il suo ideale, al quale avrebbe voluto dedicare l'intera sua vita.

Ma prima di procedere avanti, in una rivista degli exallievi di don Bosco, occorre subito dire che Pio IX, da giovane sacerdote, fu un autentico pioniere delle associazioni degli exallievi degli istituti cattolici. Non possiamo privare gli exallievi di don Bosco di una vera primizia di Colui che doveva essere, nei disegni di Dio, il secondo Padre della famiglia salesiana. È una lettera che egli invia alla Camera Apostolica per aver qualche sussidio per un centro di exallievi da lui ideato e creato. Eccola:

« Il sacerdote G. M. Mastai attende da vari anni, col miglior impegno che può, alla educazione dei poveri orfani così detti di « Tata Giovanni » e desiderando che questi, divenuti adulti e partendo dal luogo pio, non perdano quelle massime di pietà e di religione che gli sono state istillate, ha procurato, da molti mesi, unire la festa alcuni di questi, che già sono usciti, acciò si divertano, ma, più ancora, si allontanino da molti pericoli ed abbiano campo di seguitare ad udire qualche istruzione ».

Si tratta di una iniziativa originale che preveniva i tempi.

Pio IX e san Giovanni Bosco ebbero in comune una vivissima devozione a Gesù Eucaristico ed una tenerissima devozione a Maria SS. Il grande Pontefice rimarrà sempre il Papa dell'Immacolata, come don Bosco il Santo dell'Ausiliatrice.

L'uno e l'altro ebbero in comune la politica del « Pater noster ».

Fu questa politica che permise a Pio IX di operare il passaggio da una Chiesa ancora legata a sponde terrene, ad una Chiesa che si libera dalle alleanze terrene, pericolanti e inutili dopo la caduta della Stato ecclesiastico, per dedicarsi al consolidamento interno della dottrina e della vita cristiana della Chiesa. La definizione del dogma dell'Immacolata, il « Sillabo », il Concilio Vaticano I (che sarà interamente incluso nel Vaticano II ed allargato nelle sue vedute), tendevano al medesimo scopo: creare una Chiesa più spirituale e più libera da ingerenze temporali, più forte, più evangelica. E vi riuscì, senza per questo rinunziare a rivendicare, con impavida fortezza, l'indipendenza di cui ha assoluto bisogno la Chiesa per il compimento della sua missione. Il forte atteggiamento di Pio IX salverà questa indipendenza, sanzionata, più tardi, con il Concordato del 1929.

Pio IX è più famoso che studiato. C'è ancora molto da fare per scoprire la sua autentica grandezza e la non meno sua autentica santità.

Alla famiglia salesiana rimane il dovere della riconoscenza come l'ebbe don Bosco, che volle innalzare alla sua memoria due insigni monumenti: la chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino e la chiesa del S. Cuore in Roma, dove, alla destra di chi appena entra, si può ammirare la bella statua di Pio IX che porta la scritta: « Alteri Salesianorum Parenti »: al secondo Padre della famiglia salesiana.

LUIGI BOGLIOLO

PROGRAMMA

22-25 APRILE

POMPEI '78

INCONTRO DI FRATERNITÀ E DI STUDIO

VII CONGRESSO NAZIONALE EXALLIEVI DON BOSCO

SABATO 22 APRILE

Mattinata-primo pomeriggio: arrivo e sistemazione dei congressisti.

ore 17,30: **Seduta inaugurale** (teatro dell'istituto « Bartolo Longo »).

Saluto degli ospiti - Introduzione del presidente della federazione avv. Nicola Ciancio.

Prolusione sul tema: « Le associazioni exallievi della scuola cattolica nella realtà ecclesiale e sociale odierna », tenuta dal dott. Riccardo Ronconi, exallievo dei Fr.lli Maristi, presidente della « Organisation Mondiale des Anciens Elèves de l'École Catholique » - OMAEEC.

Discorso di don Giovanni Raineri, consigliere della congregazione per la famiglia salesiana.

ore 19,30: **Liturgia mariana** nella Basilica del Rosario

Meditazione su « Lo spirito di don Bosco », tenuta da don Paolo Natali, consigliere regionale della congregazione salesiana per l'Italia e il Medio Oriente.

DOMENICA 23 APRILE

ore 9,00: Gruppi di studio (4) su « L'impegno degli exallievi nella evangelizzazione e promozione umana, alla scuola di don Bosco ».

Gita al Vesuvio per i soli familiari, su prenotazione.

ore 12,00: **Concelebrazione eucaristica** nella Basilica, presieduta da S. Em. il cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

ore 15,00: **Visita agli scavi - al museo e al tesoro della basilica**

ore 18,30: **Seduta** del consiglio di presidenza nazionale

Incontro giovani exallievi (Gex)

ore 21,00: **Serata fraterna:** « Cordialmente da Pompei ».

LUNEDÌ 24 APRILE

ore 8,30: **Concelebrazione eucaristica nella basilica,** presieduta dal Prelato mons. Aurelio Signora, Amministratore Apostolico di Pompei.

ore 9,30: **Gita a Capri**

MARTEDÌ 25 APRILE

ore 9,00: **Omaggio alla lapide dei Caduti e al monumento di Bartolo Longo**

ore 10,00: **Solenne seduta di chiusura del congresso** (cortile dell'istituto « Bartolo Longo »).

Testimonianze sul servo di Dio ing. Alberto Marvelli, exallievo dell'oratorio salesiano di Rimini, dell'exallievo on. dott. Benigno Zaccagnini.

Resoconti dei gruppi di studio

Lettura delle « Dichiarazioni conclusive » del congresso

Discorso di don Egidio Viganò, rettor maggiore della congregazione salesiana.

ore 12,30: **Concelebrazione eucaristica di ringraziamento** nella « Basilica » presieduta dal rettor maggiore.

ore 14,00: **Agape fraterna**

La segreteria del congresso ha sede in Roma, via Amendola 5, telefono 06/475.73.15 fino a tutto giovedì 20 aprile. Dopo tale data, si trasferirà nell'atrio del « Grand Hotel Rosario » in Pompei, adiacente al Santuario, tel. 081/831.002 - 831.663.



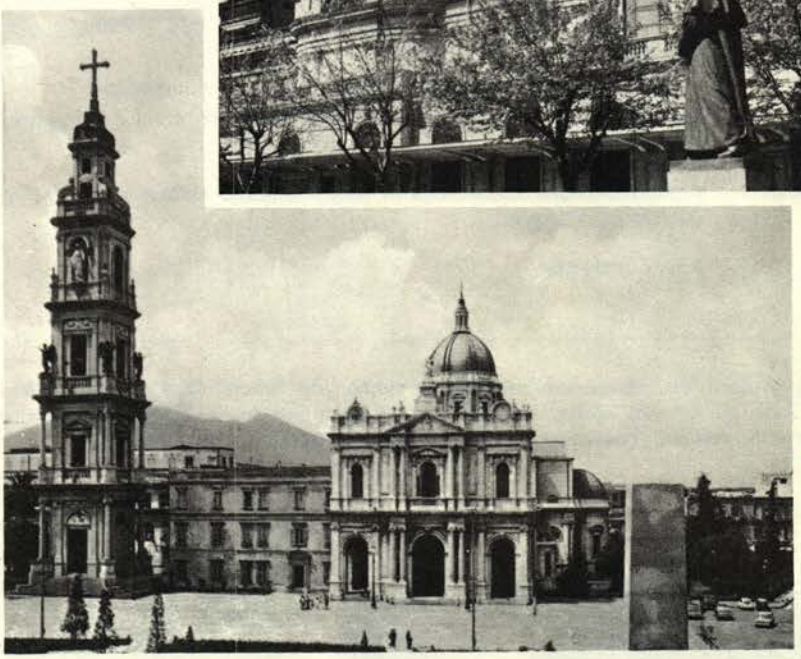




DA TORINO A POMPEI

NELLA TRADIZIONE MARIANA





Il corso più che centenario del Movimento exallievi è punteggiato da congressi, incontri e pellegrinaggi, i quali sono venuti a costituire una ricca tradizione di attaccamento ai valori salesiani, vissuti in comunione e fraternità.

Dalla fatidica visita di Gastini a don Bosco (24-6-1870) passarono circa 40 anni di incubazione e diffusione del Movimento per arrivare, nel 1908, alla creazione ufficiale della « Federazione delle Unioni », con a capo un presidente generale. Tre anni dopo questo evento, si realizzava a Torino, nel 1911, il 1° Congresso internazionale. Seguì, nel 1920, dopo gli orrori della prima guerra mondiale, il 2° Congresso, durante il quale si inaugurò il monumento a don Bosco nel piazzale della Basilica di Maria Ausiliatrice: naturalmente i protagonisti di questi due Congressi furono gli exallievi italiani, per le responsabilità organizzative che si addossarono e per il rilevante numero delle presenze.

Possiamo considerare come nostro 3° Congresso il pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice, svoltosi nel 1949, a ringraziamento della protezione accordata agli exallievi durante l'immane flagello della seconda guerra mondiale: vi parteciparono oltre 4.000 exallievi, provenienti da ogni parte d'Italia. Celebrò la S. Messa il rettor maggiore don Ricaldone; seguì una vibrante assemblea nel cortile dell'oratorio.

Dopo un incontro di dirigenti, anche di altre nazioni, tenuto sempre a Torino nel 1954, eccoci al vero e proprio 5° Congresso italiano, quello del novembre '57 a Roma, con la partecipazione di 419 delegati di 187 unioni e circa 300 osservatori. Il rettor maggiore don Ziggiotti definì questo Congresso nel suo discorso di chiusura « un vero trionfo di don Bosco e del suo sistema educativo ». Coronò la manifestazione l'udienza concessa dal Santo Padre Pio XII a Castel Gandolfo.

La storia dell'ultimo raduno, quello di Torino nel 1970 — il Congresso del Centenario — appartiene certamente anche a molti di quelli che si apprestano a recarsi a Pompei e il suo ricordo è vivo in tutti noi.

L'impostazione del Congresso di Pompei si presenta con una originalità che merita di essere sottolineata: non sarà un congresso di dirigenti, di votazioni, di deliberazioni, ma « un incontro di studio e di fraternità » aperto a tutti gli exallievi, tesserati o no, impegnati o solo simpatizzanti, nell'intento di divulgare il nuovo spirito e le iniziative operative dell'Associazione, conseguenti alle direttive conciliari

e degli ultimi capitoli della congregazione, e di evidenziare la validità della presenza degli exallievi di don Bosco nella realtà ecclesiale e sociale del paese, come dimostra la concretezza dei temi che saranno esposti e dibattuti nei Gruppi di studio.

Come salesiano, non posso che felicitarmi che il congresso si svolga all'ombra del Santuario di Pompei, nella caratteristica spiritualità « mariana », all'insegna del Rosario, la cui recita quotidiana era considerata da don Bosco indispensabile per il buon andamento delle sue opere.

A questo proposito, finisco riportando quanto disse riguardo alla Madonna il rettor maggiore, don Egidio Viganò, nel discorso di chiusura del Capitolo Generale 21°:

« La congregazione è nata e cresciuta per l'intervento di Maria e si rinnoverà nella misura con cui la Madonna ritornerà ad occupare il posto che le corrisponde nel nostro carisma.

Guardiamo alle origini della vocazione salesiana, guardiamo agli atteggiamenti e alle iniziative di don Bosco, guardiamo al significato storico di questa devozione nella vita dei missionari e dei primi grandi discepoli di don Bosco, e troveremo che quanto il nostro buon Padre affermava che "Maria ha fatto tutto" perché Ella è la "fondatrice e la sostenitrice delle nostre opere ", lo si costata nel prodigioso sviluppo della congregazione.

Farà piacere agli exallievi sapere che la loro confederazione mondiale si è consacrata ufficialmente, nel 1954, alla Madonna, attraverso i 32 presidenti nazionali convenuti, da tutti i continenti, a Torino, presso la culla della congregazione, i quali lessero, con vera devozione, la formula di consacrazione, redatta per l'occasione, unitamente ai dirigenti confederali, ciascuno nella propria lingua ».

UMBERTO BASTASI

BARTOLO LONGO A VALDOCCO



Non sappiamo bene se nel 1884 o nel 1885, quel sant'uomo che fu l'avvocato Bartolo Longo, il creatore dell'Opera di Pompei, venne a trovare don Bosco e con il fare proprio dei napoletani gli domandò:

Don Bosco, presto, dimmi il tuo segreto: come hai fatto a conquistare il mondo?

Caro avvocato, gli rispose, eccolo il mio segreto: mando il « Bollettino Salesiano » a chi lo vuole e a chi non lo vuole.

Don Bartolo colse a volo l'idea. Egli pubblicava il periodico bimestrale intitolato « Il Rosario e la Madonna di Pompei », ma non aveva ancora il concetto della potenza raggiunta ormai dalla stampa. Tornato a Valle di Pompei, migliorò la tipografia, accrebbe le macchine e moltiplicò le copie del periodico: da quattromila che erano nel 1884 le portò, in due lustri, a settantaduemila.

Per questo don Bosco viene considerato, a Pompei, come colui che « segnò il passo alla seconda tappa del periodico e della tipografia dell'Opera Mariana di Pompei ».

(« Il Rosario e la Madonna di Pompei », anno LI, quad. 5, sett.-ott. 1934, p. 280; M. B. XVII, 670).

Una biografia
di Alberto Marvelli

PEDALAVA VERSO L'ETERNITÀ



Alberto Marvelli, secondo da sinistra, durante una partita di pallavolo, nel maggio 1935.

Alberto Marvelli nacque il 21 marzo 1918 a Ferrara, presso la famiglia della mamma.

Il domicilio dei Marvelli era a Rovigo, dove rimasero fino al 1925; dal 1925 al 1927 abitarono a Mantova, successivamente ad Ancona, dal 1931 si fermarono definitivamente a Rimini, dove Alberto frequentò l'oratorio salesiano di cui visse intensamente la vita.

Dopo le scuole primarie e il ginnasio, si iscrisse al liceo classico. Nel giugno 1942 si laureò col massimo dei voti in ingegneria meccanica. Dopo quattro mesi di servizio militare si impiegò alla Fiat di Torino e si ingaggiò attivamente nella locale A. C. e nella conferenza di San Vincenzo.

Svolse il suo apostolato con la preghiera, con i contatti personali, con i discorsi, le lezioni, le conferenze. Fu animatore di svariate iniziative caritative e di assistenza sociale, all'oratorio salesiano e nell'A. C. riminese. Nel turbine del fronte e durante i bombardamenti del 1944, a Rimini, Alberto si diede a raccogliere feriti, a mettere in salvo masserizie, e sistemare persone. Finita la guerra fu messo alla direzione dell'Ufficio alloggi, divenne assessore del comune, ingegnere del genio civile. Parve l'uomo più in vista e più necessario di tutti. Presso di lui i poveri avevano sempre la precedenza.

Il 5 ottobre 1946, tornato a casa dopo un comizio, ripartì in fretta. A 20 metri da casa un camion che correva a velocità pazza lo urtò, lo scagliò nel giardino di una villa, e scomparve nella notte.

Dice di lui l'on. Benigno Zaccagnini: « Non ho mai conosciuto nessuno più compiutamente e naturalmente umano di lui; nessuno più naturalmente e profondamente radicato in una vita interiore ... Nessuno così naturalmente uomo e insieme più umanamente cristiano ».

Sabato 5 ottobre 1946, vigilia delle elezioni amministrative, sono le ore 20,30. L'ingegnere Marvelli in bicicletta si reca ad un comizio elettorale. Ne ha già tenuto uno prima, ha buttato giù un boccone per cena, è andato ad adorare Gesù in Santa Croce ed ora, sereno come sempre, si reca a S. Giuliano a mare, zona tradizionalmente rossa. È partito con qualche minuto d'anticipo perché deve fermarsi a casa di un amico per impartire istruzioni sul seggio. L'ingegnere percorre il viale Regina Elena ed ha appena sorpassato l'albergo « Stella polare », che sorge a duecento metri dalla sua villa. Un autocarro alleato, lanciato a corsa pazza ritorna sulla destra, dopo aver sorpassato un filobus in sosta temporanea.

Il folle automezzo urta violentemente la ruota posteriore della bicicletta e, scomparendo nella notte, scaraventa Alberto contro un muro nel giardino di una villa. Il medico Gaddi fa fermare il filobus, fa caricare il ferito e lo fa trasportare fino alla fermata di via Pascoli. Lì Alberto, moribondo, viene portato alla Casa di cura Contarini. L'ingegnere pedalava in fretta perché lo aspettavano. L'attendeva soprattutto il Risorto per introdurlo nella casa del Padre. Gesù non poteva prenderlo che in velocità, dal momento che tutta la vita d'Alberto non fu altro che una corsa velocissima verso il traguardo supremo: la santità.

"Il bene vincerà sul male"

L'infermiera Lina Tordi racconta: « Il dottor Contarini arrivò in due minuti, mi fece preparare una iniezione di adrenalina, che non servì a nulla. Gli sfilai il fazzoletto dal taschino, mi venne dietro anche la corona.

I medici praticarono al ferito anche la respirazione artificiale, ma inutilmente. Il parroco, chiamato, ac-

corse e col cuore affranto gli amministrò il sacramento degli infermi. Accompagnata dal fratello più piccolo, Giorgio, giunse anche la madre che richiamava l'Addolorata ai piedi della croce.

Alberto, senza aver ripreso conoscenza, esalò l'ultimo respiro tra le braccia della madre ».

Elsa Maggiori scrive: « Ho assistito alla morte di Alberto. La madre dimostrò una fortezza eccezionale tanto da dire a mio fratello Bruno: " Accompagnami a casa, devo prendere l'abito per vestire Alberto ". Devo dire che, assistendo a quella morte, ebbi l'impressione d'essere trasportata in un mondo superiore ».

La salma fu composta in una sala della Casa di cura, trasformata in camera ardente, e tutta la notte fu vegliata dagli amici costernati e devoti. Vestito di bianco, tra i fiori, il morto aveva l'aspetto di un dormiente serenissimo. Poi la salma fu trasportata nella sagrestia della chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice, che era la sua seconda casa.

Le ultime parole che Alberto proferì prima di inforcar la bicicletta furono queste: « Il bene avrà sempre il sopravvento sul male ».

Il Deputato Gino Mattarelli ricorda: « Il suo eccezionale impegno nell'Azione Cattolica trovò un'eco profonda nella grande manifestazione della Gioventù Cattolica, che ebbe luogo, poco dopo la sua morte, in Imola ove convennero giovani dell'alta Italia a migliaia e il professor Gedda incentrò il suo discorso sulla commemorazione di Alberto Marvelli ».

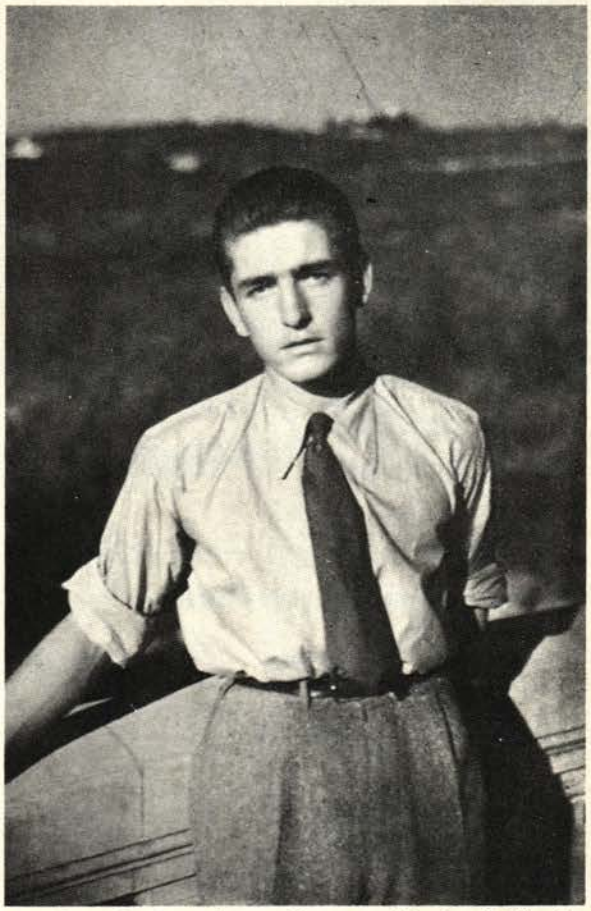
Così nel ricordo di La Pira e Fellini

La tomba di Marvelli è una grande sorgente di luce. Alberto irradia un richiamo affascinante per la gioventù moderna. Giorgio La Pira scrisse: « A me pare che mettere sul candelabro questa lampada risponda alle esigenze più pressanti della Chiesa, oggi: perché il problema delle generazioni nuove è, oggi, fondamentalmente, quello della loro vita interiore, del loro modo di unione con Dio, della vita della grazia: e non è tutto qui il senso della testimonianza cristiana di Marvelli? Mostrare questa testimonianza, situare sul candelabro questa lampada di gioia e di purità, perché faccia luce e testimoni una esperienza tanto marcata in mezzo al mondo d'oggi, non è cosa urgente e quasi necessaria? La Chiesa di Rimini potrà dire alle generazioni nuove: ecco, io vi mostro cosa è l'autentica vita cristiana nel mondo. Voglia la Madonna completare le nostre speranze! Preghi per me ».

L'ingegnere Marvelli è una guida per i giovani d'oggi è « una testimonianza di quella giovinezza nuova che la Chiesa produce per i tempi nuovi » (Luigi Gedda, Prefazione al volume della Massani, « Alberto Marvelli, operaio di Cristo », Salani 1975).

Alberto Marvelli, atleta della bontà, dai ragazzi è amato appena è conosciuto. Valgano come esempio i due componimenti che riportiamo. Il primo è di un nipotino di Alberto che frequentava la V elementare a Modena.

« Avevo sentito parlare, in casa, di Alberto, ma sempre con tanta familiarità e semplicità da non rendermi conto che si stava parlando di un santo.



Una foto che è anche un ritratto spirituale di Alberto.

Alberto è cugino della mia mamma, è morto a trenta anni, sono stati trenta anni pieni di grazia. Di Lui hanno scritto un libro ed ora è in atto a Roma la causa per promuoverlo Servo di Dio. Io ho sul mio comodino il volume della sua vita e di tratto in tratto ne leggo una pagina: è questa la mia scoperta della bontà.

Alberto, fin da bambino, era di carattere focoso, ma sapeva vincersi ed è questo un grande atto di virtù per se stesso e di carità verso gli altri. Durante gli anni della scuola, seppe dare testimonianza della sua Fede (così sapremo fare noi dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima?).

Il regista Federico Fellini lo ricorda diverso dai giovani coetanei, un po' troppo vivaci, ma vicino ad ognuno: pronto e generoso. Nella vita militare, conquistò con il suo esempio dei suoi commilitoni, che bestemmiavano ad ogni frase, e li convinse al bene.

Durante la guerra, fu l'angelo consolatore degli sfollati nella Repubblica di San Marino: ai quali al conforto morale della sua presenza e delle sue parole aggiungeva quello materiale prodigandosi con tutto se stesso nel soccorrerli e nel distribuire viveri e indu-





Federazione Italiana ex Allievi
di DON BOSCO - Sezione di Rimini

E' giorno di letizia e di gaudio questo per gli ex Allievi Salesiani, perchè possono stringersi con l'antico affetto attorno ai resti mortali del

DOTT. ING.

ALBERTO MARVELLI

ALBERTO ritorna dopo 28 anni in quella chiesa che lo vide attivo prodigarsi esemplarmente nella preghiera e nelle opere benefiche, primo sempre per pietà e fraternità.

Tutti, antichi e nuovi, gli allievi di Don Bosco, sono intorno ad ALBERTO per ripetergli e testimoniargli l'ammirazione, orgogliosi di saperlo da oggi riposare nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (S. Agostino) nel centro di quella città che Egli amò e beneficò nei fratelli diseredati e bisognosi.

Ai piedi di Maria Ausiliatrice come nei tempi lontani rivolgeremo la nostra fervida preghiera perchè la Chiesa riconosca al più presto le virtù eroiche del nostro indimenticabile amico, semplice e grande.

Sabato 5 Ottobre nella Chiesa Parr. di Maria Ausiliatrice sarà celebrata una funzione religiosa alle ore 16.

GLI EX ALLIEVI RIMINESI

DA "VOCI FRATERNE" - GENNAIO 1975

La giornata di sabato 5 ottobre 1974 è stata una giornata memorabile per la Chiesa di Rimini, per la locale opera salesiana e per tutti gli exallievi Riminesi. Dopo 28 anni, la salma del servo di Dio, exallievo ing. Alberto Marvelli, è stata riesumata e dal cimitero, dove era stata sepolta, è stata portata in trionfo nella nostra chiesa di Maria Ausiliatrice, che lo aveva visto fanciullo, e poi è stata tumulata nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (S. Agostino), nel centro di quella città che egli amò e beneficò nei fratelli diseredati. Le foto riproducono vari momenti della imponente manifestazione ed il manifesto preparato per l'occasione dagli exallievi di quell'unione che ne furono gli animatori.



menti, persino le sue scarpe. Nel difficile dopoguerra la sua casa di Rimini divenne un focolaio di attività, con tutte un unico fine: il bene degli altri. La sua tomba al cimitero di Rimini è sempre inspiegabilmente fiorita, a ben 28 anni dalla sua tragica fine. Leggendo la vita del mio cugino Alberto ho scoperto la bontà.

Luca Bombardi ».

Il secondo componimento è di un'alunna di III elementare.

« Alberto, a nome di quanti siamo qui ti dò il "benvenuto". Ho visto la tua fotografia sul giornalino e ho capito che eri sincero e generoso con tutti. Leggendo il giornalino ho notato la tua serenità e il tuo coraggio, come i martiri cristiani che sento nominare spesso nella scuola. Ho anche notato che non sei ancora santo, ma eri buono così, quindi sei un grande amico di Dio.

Ora che è arrivato il tuo ritratto noi ti penseremo sempre più. Alberto, sei un uomo da imitare ».

Esempio per i giovani

Un caro amico di Alberto fa una confidenza che può ben chiudere il presente lavoro:

« La morte di Alberto mi sembrò una sventura incomprensibile anche dal punto di vista della Provvidenza divina; però, per il fatto che oggi egli ritorna a far parlare di sé e si propone come esempio ai giovani, riesco a spiegarmi il mistero della Provvidenza divina ». Gesù ha detto: « Se il seme di frumento non finisce sottoterra e non muore, non porta frutto. Se muore, invece, porta molto frutto. Ve l'assicuro » (*Gv* 12, 24). Parola del Signore.

ADOLFO L'ARCO

Il testo surriportato è il capitolo conclusivo della biografia di recente scritta dal salesiano don Adolfo L'Arco, edita dalla Elle di Ci - Torino

ste forze spirituali e apostoliche ». Per questo servizio privilegiato scelgano come delegati quei confratelli che hanno qualità e preparazione adeguate.

2. Secondo un piano concordato fra i rispettivi consigli (SDB, CC, EE) nel prossimo sessennio l'ispettore faccia conoscere alle comunità le linee riguardanti la pastorale vocazionale e formativa degli exallievi e stabilisca i mezzi e le forme concrete secondo cui saranno associati corresponsabilmente ad alcune iniziative di evangelizzazione.

3. I salesiani si impegnino a formare gli animatori della famiglia salesiana, curando, sin dalle fasi iniziali della formazione, la conoscenza della famiglia salesiana.

Confermando l'art. 5 delle Costituzioni, il CG 21 riafferma la vostra appartenenza alla famiglia salesiana « a titolo dell'educazione ricevuta », quale punto di partenza per una più cosciente condivisione di quello spirito salesiano in cui siete cresciuti e mediante il quale vi potete associare più intimamente e attivamente alla missione salesiana nella Chiesa. Sappiamo come in ogni parte del mondo esistono numerosi gruppi di exallievi che dimostrano, con un loro più qualificato impegno e con l'aiuto alle opere della congregazione e della famiglia salesiana, un ammirevole esempio di fedeltà a don Bosco.

Ci auguriamo che, lavorando secondo i fini primari della vostra associazione, soprattutto per l'animazione del movimento e il recupero degli exallievi lontani, contribuiate, insieme con noi, all'aumento di tali gruppi attivamente impegnati secondo il carisma di don Bosco nella Chiesa.

Cari exallievi, è costante il nostro apprezzamento per voi, che siete il frutto più prezioso del lavoro educativo salesiano.

Continuate a lavorare in mezzo alla società come veri figli di don Bosco e sforzatevi per onorare sempre il suo nome mostrandovi — come lui esigeva dai suoi allievi — « buoni cristiani e onorati cittadini ».

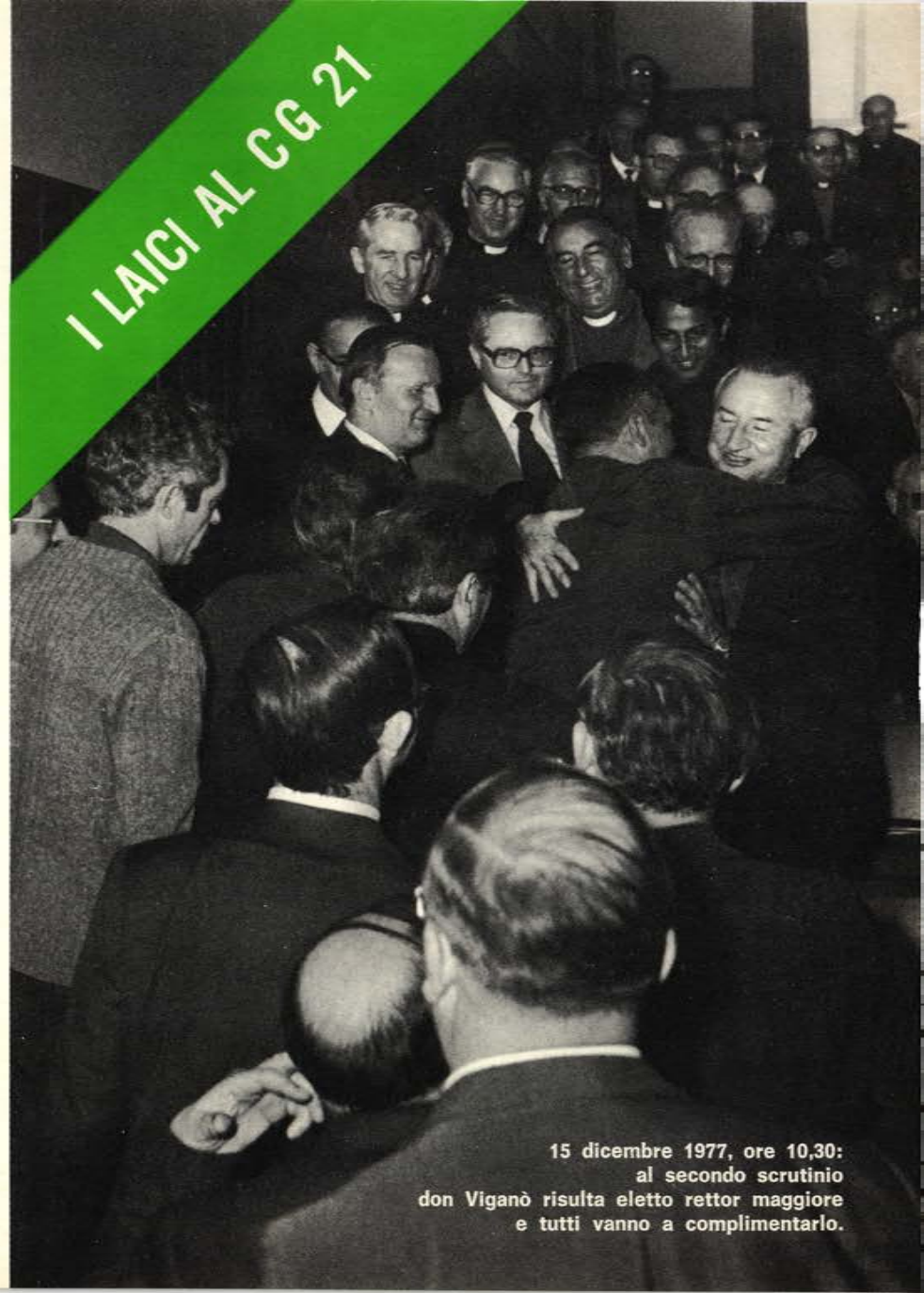
In questo modo il grido comune di « Viva don Bosco » si concretizza in fecondità di vita.

Maria Ausiliatrice benedica e aiuti a perseverare nel bene.

I MEMBRI DEL CG 21

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
Via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.57.315

I LAICI AL CG 21



15 dicembre 1977, ore 10,30:
al secondo scrutinio
don Viganò risulta eletto rettor maggiore
e tutti vanno a complimentarlo.

I LAICI AL CG21

Per la prima volta nella storia dei capitoli generali della congregazione, due cooperatori, tre exallievi e una volontaria sono stati ufficialmente invitati a studiare la parte del documento sull'evangelizzazione che coinvolge i laici, a portare le loro osservazioni in sottocommissione, e infine sono stati ammessi in aula, davanti a tutti i capitolari, per esprimere il loro pensiero. La data dell'evento è sabato 7 gennaio 1978.

Per primo ha parlato l'**avv. Nicola Ciancio,** a nome degli **exallievi.** Ha ribadito che la « salesianità » non va realizzata soltanto nel contatto col delegato, ma deve essere vissuta nella « comunità ». È stata l'intera comunità che, a suo tempo, l'ha educato, ed è all'intera comunità salesiana, corresponsabile, che l'exallievo ritorna; ha sottolineato che è ancora valido l'apostolato salesiano nella scuola; ha lamentato la carenza di alcune scuole salesiane nella formazione di uomini per un mondo aperto e ha ripetuto il desiderio, espresso in moltissimi convegni, della formazione permanente; ha esaltato la famiglia salesiana, dono dello Spirito Santo.

Anche la **sig.na Clara Bargi,** a nome della **VDB,** è tornata sulla medesima richiesta. « Dateci assistenti capaci, sensibili, aperti al problema della secolarità consacrata. L'avvenire del nostro Istituto dipende dal tipo di assistenti che avremo ». E, rivolgendosi agli ispettori, ha affermato: le VDB sono disponibili a chiarire difficoltà, a dissipare equivoci, a evidenziare concetti validi già acquisiti. Ha inoltre auspicato un organo di collegamento, ai vari livelli, che coordini il lavoro della famiglia salesiana.

Il **dott. Luigi Sarcheletti,** segretario generale dei **cooperatori,** ha esordito con un fervido ringraziamento ai capitolari. « Vi chiediamo, vi scongiuriamo che lo spirito di quel CGS che ha tanto aleggiato su di noi non venga mai meno, che quel capitolo sia riconfermato in pieno. Se ci avete chiamato qui probabilmente è perché avete riflettuto che l'evangelizzazione non si può fare senza la famiglia salesiana: volete coinvolgerla ». Ha terminato con l'auspicio che nel prossimo capitolo generale non ci si contenti di una « visita » di membri qualificati della famiglia salesiana al capitolo generale, ma si trovi il modo di una presenza più continua.

nell'insegnamento, nella comunicazione sociale, per diffondere lo spirito di don Bosco nel mondo.

Concludendo

Gli exallievi credono che una risposta adeguata da parte del CG XXI a questo documento — che si colloca nella linea della fedeltà dinamica a don Bosco — li aiuterà a sentirsi

— « tutti salesiani » con la congregazione del CGS;

— « buoni cristiani » nella Chiesa del Concilio;

— « onorati cittadini » nella costruzione di quel nuovo ordinamento sociale cui si apre la speranza del mondo, per realizzare quanto è stato recepito nel nuovo Statuto confederale, il cui riconoscimento si è sollecitato al C 6 del presente documento.

Roma, 31.10.1977

IL PRESIDENTE CONFEDERALE

LA RISPOSTA DEL CAPITOLO GENERALE 21° AL MESSAGGIO DEGLI EXALLIEVI SALESIANI

Carissimi exallievi,

il vostro messaggio non solo ci ha offerto l'occasione di un incontro ideale con voi, ma ci ha resi una volta di più consapevoli del vostro entusiasmo di figlioli affezionati e devoti. Come certo saprete, alcuni membri della giunta confederale sono stati invitati a partecipare a una riunione di lavoro con la sottocommissione quinta del CG 21, portando il proprio valido contributo ai nostri temi di studio: l'evangelizzazione, in genere, e la partecipazione dei laici alla nostra missione.

Nel testo del vostro messaggio abbiamo letto, con gioia, del vostro intenso desiderio di partecipare maggiormente al nostro compito di educatori cristiani dei giovani, particolarmente all'interno delle vostre unioni. Così noi abbiamo interpretato le richieste in esso contenute e a viva voce rinnovateci dai vostri rappresentanti.

Per questo il capitolo generale 21:

— ha ribadito pienamente quanto di voi exallievi dicono le nostre Costituzioni rinnovate, i Regolamenti e i Documenti del CGS 20;

— ha indicato tre orientamenti operativi per curare adeguatamente una vostra partecipazione all'opera di educazione dei giovani.

1. « Gli ispettori a livello di ispettoria e i direttori a quello locale curino di ridonare alle comunità la dimensione di nucleo animatore di que-

Questo gesto — che purtroppo si è verificato raramente durante i capitoli ispettoriali — servirebbe per l'avvenire anche come esempio e stimolo, per far sì che non resti lettera morta l'ipotesi auspicata dal CGS (756 b) che gli exallievi intervengano in date occasioni nei consigli delle comunità a vario livello.

6. che, nelle grandi prospettive di rinnovamento della famiglia salesiana e per assicurare in essa una migliore più valida presenza dei gruppi che la compongono,

— si dia un riconoscimento ufficiale al vigente Statuto della confederazione mondiale, dal quale, fra l'altro, si evidenzia che nella stessa aleggia un vero spirito ecclesiale (G. E. 8) e salesiano;

— sia istituito un « Dicastero della famiglia salesiana », il quale promuova il pluralismo delle specifiche vocazioni salesiane, favorisca il dialogo e lo scambio tra i vari rami che la compongono, ne promuova e coordini in particolari circostanze l'« azione » comune;

— che, nello spirito dell'art. 5 delle attuali Costituzioni, sia chiarita l'appartenenza alla famiglia salesiana degli exallievi. In realtà, se è vero che gli exallievi, nel loro complesso, appartengono alla famiglia salesiana nel senso che partecipano ai suoi benefici spirituali e sono oggetto primario delle ansie e cure pastorali, è anche vero che vi sono exallievi — rimasti fedeli all'educazione ricevuta — i quali, associandosi nella confederazione e accettandone lo Statuto, intendono partecipare alla missione della congregazione (Statuto, art. 1°, comma e) e pertanto ad essi, e per essi all'Associazione, va riconosciuta l'appartenenza in senso stretto alla famiglia salesiana.

D) **L'offerta**

Essendo consci del ruolo dei laici, nell'economia della salvezza, nella Chiesa, delle crescenti necessità della congregazione salesiana, dei doveri che loro derivano dalla educazione ricevuta e dalla appartenenza alla famiglia salesiana, gli exallievi associati offrono alla congregazione la loro collaborazione disinteressata, cordiale, fraterna, in tutti i campi della sua missione (scuole, oratori, parrocchie, centri giovanili).

A tale scopo si propongono:

— di sostenere, difendere, potenziare con l'aiuto economico, con la prestazione professionale, con la collaborazione concreta, con l'azione sociale e l'impegno politico, i diritti della Chiesa e della congregazione specialmente nel campo della libertà dell'insegnamento e della scuola cristiana;

— di promuovere le vocazioni salesiane e il laicato missionario;

— di collaborare in tutti i campi, con i vari rami della famiglia salesiana nelle loro iniziative di evangelizzazione e promozione umana,

Il rettor maggiore, a conclusione della eccezionale seduta, ha detto fra l'altro: « Certamente interpreto tutti i miei confratelli capitolari, ringraziando le Volontarie di don Bosco, i cooperatori, gli exallievi, i loro delegati e assistenti qui presenti. È interessante notare che tutti incominciamo con un ringraziamento. Vuol dire che ci facciamo mutuamente del bene e che abbiamo un cuore nobile.

Questa sera, oltre al tema specifico che ci presenta la Sottocommissione sui nostri collaboratori laici, noi qui abbiamo respirato un clima più alto: la famiglia salesiana. E sentiamo che questa visita ci ha portato aria di primavera. Ci fa sperare: non di una speranza vuota. Ci fa intuire e già percepire sensibilmente ciò che uno di loro ha detto, che non è senza un'assistenza dello Spirito suscitatore del nostro carisma nella Chiesa, che il CGS ha approfondito e rinnovato il tema della famiglia salesiana. E noi sentiamo, attraverso le parole di critica e di entusiasmo, che si tocca un tema di vita, che c'è nascosta sotto una forte energia, che c'è un senso di crescita ... Io credo che tutti noi avvertiamo di toccare un tasto, un punto che non è di funerale, ma di rinascita. Sentiamo che siamo parecchi nel mondo — ce lo hanno detto loro — neppure sappiamo quanti! Siamo parecchi che dobbiamo un po' parlarci per accorgerci che ci vogliamo bene, che abbiamo le stesse idee, gli stessi ideali e che dobbiamo crescere insieme ... Questa visita ci fa vedere che stiamo studiando problemi di vita e li stiamo studiando in una famiglia che ha più futuro che passato. Li stiamo studiando con un cuore che vuol fare propositi pratici ... Ringrazio dunque tutti i convenuti che hanno portato questo senso di primavera, e non credo che possiamo finire se non dicendo: Viva don Bosco, nostro Fondatore e Padre ».

IL MESSAGGIO DEGLI EXALLIEVI AL CG 21

A) **Gli exallievi sono sentiti particolarmente interessati e per i seguenti fondati e sentiti motivi:**

1) perché è un avvenimento che coinvolge l'intera famiglia salesiana;

2) perché, dati gli scopi di verifica che si prefigge, ci si aspetta da esso una convalida e un rilancio di quel complesso di innovazioni, mediante le quali il precedente CGS auspicò e valorizzò la presenza degli exallievi nella vita della congregazione e della famiglia salesiana;

3) perché il tema generale « Evangelizzazione » impegna anche la

confederazione, la quale per gli exallievi cristiani ha fatto la scelta evangelizzatrice e per i non cristiani quella dei valori della preevangelizzazione (Statuto, artt. 1 e 3);

4) perché se — come si spera — il capitolo darà una soluzione ottimale ai problemi più vitali della congregazione (rinnovamento religioso e pastorale, vocazioni, formazione, ecc.), ne deriverà indubbiamente un approfondimento e una maggiore estensione dell'opera di assistenza spirituale che i salesiani già svolgono a favore degli exallievi in tutto il mondo;

5) perché l'« avvenimento » fornisce agli exallievi una occasione unica e prestigiosa per presentare a tutti i salesiani — rappresentati nel capitolo dagli elementi più qualificati e responsabili — un ringraziamento, una richiesta, una offerta.

B) **Il ringraziamento sgorga dal profondo del cuore:**

1. per quanto in oltre cent'anni la Congregazione ha fatto per la promozione culturale, umana, cristiana degli exallievi, fornendo al Movimento e all'Associazione, mediante i « delegati », una adeguata assistenza spirituale, morale e materiale;

2. per la comprensione e la simpatia con cui la congregazione ha accolto le scelte ecclesiali, salesiane, sociali degli exallievi, emerse al congresso mondiale del Centenario (Torino 1970);

3. e per averle recepite nel CGS (vedi Documento 19). Scelte successivamente codificate nello Statuto della confederazione mondiale che fu promulgato dal rettor maggiore nell'ottobre del 1973 a Città del Messico, in occasione del IV Congresso degli exallievi dell'America Latina;

4. perché gli exallievi sono stati riconosciuti, sia pure a titolo speciale, membri della F. S. (Costituzioni C, 5) e ad essi e alle loro famiglie è stata assicurata una « cura speciale e continua » (R, 31);

5. perché in questi ultimi anni e in molte parti del mondo, seguendo gli orientamenti del CGS, stimolati dal rettor maggiore, dal consigliere della pastorale degli adulti e dagli altri superiori, i salesiani hanno dato molta attenzione al problema degli exallievi, attivando un processo di autentico rinnovamento cristiano apostolico e salesiano, di cui sono valida testimonianza, fra l'altro, i Congressi Latino-Americano (Città del Messico 1973), Europeo (Lovanio 1975) e Asiatico-Australiano (Hong Kong 1976).

C) **La richiesta**

parte da una premessa: la dolorosa costatazione — avvalorata anche dal raffronto fra il numero limitato degli exallievi associati nella confederazione

e la massa ingente che ne resta ai margini — che, purtroppo, gli exallievi « lontani » (per indifferenza o per crisi religioso-morale) sono numerosi, il che significa che preziosi frutti dell'educazione salesiana vanno perduti.

Le cause di questa vera e propria dilapidazione sono certamente molteplici, ma fra di esse sono anche da annoverarsi le carenze con cui la congregazione segue nella vita i suoi exallievi. Tali carenze sono individuabili:

— sul piano generale, nel ritardo con cui si è avviato quel processo di qualificazione cristiana, di aggiornamento apostolico, di corresponsabilità salesiana del Movimento exallievi, voluto dal CGS su richiesta degli stessi exallievi. Per troppi anni la congregazione si è accontentata del rapporto senza impegni, del « filo d'oro »;

— sul piano pratico, nella presenza, insoddisfacente per lo più, dei salesiani nelle associazioni exallievi. Com'è noto, il salesiano, delegato in ogni comunità ad occuparsi degli exallievi, raramente riesce ad assolvere con pienezza e successo la sua missione, spesso per mancanza di tempo, altre volte perché la sua preparazione culturale non è aggiornata, altre volte ancora perché i suoi confratelli lo lasciano solo, disinteressandosi completamente degli exallievi.

Per tutti questi motivi, gli exallievi hanno chiesto fraternamente al Capitolo Generale XXI:

1. che quanto è detto nelle Costituzioni (art. 5), nei Regolamenti (art. 31), negli Orientamenti operativi del CGS (nn. 191, 757, 758) sia pienamente ribadito, in modo che impegni sul serio tutti i salesiani;

2. che, fermo il principio che l'« intera comunità » deve considerarsi responsabile della pastorale degli exallievi, sia meglio definita la figura del « delegato », mettendo in rilievo l'importanza dei suoi compiti di assistente o animatore spirituale degli exallievi, siano questi inseriti nell'associazione o non;

3. che la pastorale giovanile salesiana si preoccupi anche di come preparare gli allievi a diventare exallievi e collabori con i dirigenti dell'Associazione nello studio dei problemi formativi assistenziali e organizzativi riguardanti i « giovani exallievi » (Gex);

4. che si provveda alla formulazione di un programma di dottrina e di formazione spirituale specifica degli exallievi, ricorrendo, se necessario, al concorso della UPS, onde siano resi capaci di essere, a modo loro, come secolari laici o sacerdoti portatori del carisma e dei valori dell'umanesimo cristiano di don Bosco;

5. che gli exallievi siano invitati a partecipare in Capitolo al dibattito sul tema della evangelizzazione, soprattutto quando si tratterà del ruolo insostituibile dei laici, ed in altre sedute, quali quelle dedicate agli stessi exallievi e alla famiglia salesiana.

Un Oratorio aperto a tutti

75° DELL'OPERA SALESIANA AL "TESTACCIO"

È un pomeriggio mite di ottobre. C'è un sereno limpido come ormai capita sempre più di rado. Il nostro oratorio, però, guizza di giochi e di gridi come quando — circa trentacinque anni orsono — ci misi piede per la prima volta.

•

Oratorio, oggi. Parlo con don Francesco, che adesso ne è il Direttore. Dice dei giochi, dei gruppi educativi, dello sport rifiorito con la Polisportiva giovanile, del teatro rinato col Centro artistico, degli exallievi — padri di famiglia che sanno arricchirsi di interessi espansivi — i quali stanno con lui nell'oratorio e « fanno » con lui oratorio. Parla di amici che si ritrovano grazie ai giovani. È dei riflessi di saggezza, di pacificazione, di apertura spirituale che produce ancor oggi sugli adulti l'atto primaverile di stare coi giovani, di spendersi senza compensi per loro. Don Francesco ha ragione, quando invita gli exallievi a collaborare con l'oratorio.

Nella babele delle lingue, nella provocazione delle ideologie, nella violenza di gesti premiati da desolati affaristi del collettivo, vivere l'oratorio ha un senso che non è né alienante né estraneo rispetto al mondo di oggi.

L'oratorio è aperto. Conosce il rischio del « fuori ». Esiste per correre, per scontare questo rischio. Specialmente a Testaccio, dove dalla rabbia di una sassata e dal delirio di un insulto nasce la sorpresa del perdono, la perennità di un'amicizia, lo spiraglio di una preghiera.

L'oratorio « è » Testaccio. Ne è una piazza, forse la più trafficata. Ne è un ritrovo, forse il più frequentato. È, comunque, il punto di partenza per ogni vicenda destinata a sopravvivere, come ogni cosa inscritta nel piano di lavoro di don Bosco.



Testaccio, vecchio cortile

Nell'oratorio non ci sono testaccini di « serie A » e di « serie B ». È il luogo di tutti, è l'inter-classe del gioco, dell'educazione, dell'aiuto scambievole. Domani non ci sarà solitudine e disperazione, se oggi c'è l'oratorio. Con le sue cose piccole, col suo respiro di tutti i giorni, con le sue mille occasioni di fare, di dire, di imparare in libertà. Soprattutto con le primizie di esperienze che vanno a situarsi sul piano sociale con spontaneità e senza arroganza, grazie alla naturale espressione dei talenti personali, che non si esternano in « slogans » cristallizzati e subito vecchi, ma conoscono i sentieri — allegri e imprevedibili — della fantasia creativa.

Ciò che cambia e ciò che rimane. Ciò che è di adesso è meglio di ciò che è di prima solo perché questo è adesso e quello era prima. È il « discorso del secolo », la linea di displuvio tra chi si atteggia ad aggiornatissimo (a persona « up to date ») e chi viene relegato (o si relega) nell'angolino scomodo del piagnone (prima dell'abolizione del latino avremmo potuto chiamarlo « laudator temporis acti »).

Per chi guarda alla storia, ogni secolo fece un discorso del genere. E fu un discorso puntualmente sballato. Perché — infischiandosene del discorso — il nuovo irruppe con prepotenza là dove il vecchio aveva fatto il suo tempo. Ma attenzione al trabocchetto. Il nuovo e il vecchio non stanno scritti sulle colonne del calendario. Non si misurano sul metro abusato dello « ieri », dell'« oggi » e del « domani ». Si misurano su quel certo qual metro di valori che l'immagine evangelica assimila ai frutti dell'albero. Se un albero dà buoni frutti, quello è l'« oggi » e il « domani » (anche se è di « ieri »). E, se un albero è sterile, quello è di « ieri », siamone certi (anche se è spuntato oggi, o peggio se ci viene contrabbandato per il « domani »).

Guardiamone i frutti: giudicheremo così se l'oratorio è di ieri o di oggi. È importante che gli exallievi guardino all'Oratorio, alla sua tradizionale — e pur sempre rinnovantesi — riserva di energie, alle sue naturali capacità di incontro, di aggregazione, di vitalità.

Una più meditata — necessariamente anche critica — nozione dell'oratorio diventa, oggi, premessa indispensabile per ogni discorso sugli exallievi domani.

CLAUDIO DEL VICO

IN FAMIGLIA

ditelo con una foto



Le matricole dell'unione s. Francesco di Sales di Catania, in occasione della settimana Gex. Nel gruppo vi è il rettore dell'università di Catania, prof. Rodolico ed il sindaco, Magrì.

Nella foto sotto: lo striscione che ha aperto a Grantorto la marcia degli exallievi della Castellana, in occasione della festa di don Bosco; il corteo al centro del paese all'arrivo.





Gli exallievi del gruppo di Comacchio attorno al vescovo di Ferrara mons. Franceschi, dopo la Messa conclusiva del convegno, nella cattedrale.



Allegria salesiana durante un incontro tra exallievi del collegio don Bosco di Teheran, intervenuti con le signore.

IN FAMIGLIA

notizie e voci da tutto il mondo

SPECIALE/DIRIGENTI



1978 ANNO DI « VOCI FRATERNE »

È uno slogan, lanciato al consiglio nazionale della Pisana (settembre '77) che corre il pericolo di restare lettera morta, mentre quello del '76 sul tesseramento ha per lo meno concorso a mantenere le posizioni, malgrado tutte le crisi in corso, anzi a superarle sia pure di poco. Vuol dire che in quest'anno sociale, che ci dovrebbe impegnare (sempre per i deliberati del citato consiglio nazionale) per i mass-media con un particolare zelo, dobbiamo in primis rivolgere le nostre attenzioni e cure al « nostro » organo di stampa, il che è più che naturale e logico.

C'è ancora qualcuno che si domanda se valga la pena conservare « Voci Fraterne »: la stragrande maggioranza dei nostri associati non condivide questi atteggiamenti rinunziatari e perciò il problema è chiuso.

L'idea di una fusione con il « Bollettino Salesiano » è anche tecnicamente impossibile.

In Spagna qualcuno ha proposto di fare una rivista unica fra exallievi ed exallieve ...: è un futuribile! Semmai dobbiamo tutti, a qualsiasi livello, darci da fare a che « Voci Fraterne »:

— rispecchi fedelmente lo spirito salesiano e l'essenza del nostro associazionismo;

— sia fatto bene, cioè con rispetto delle esigenze della moderna tecnica di stampa, con « arte » e fantasia, con buon gusto;

— contemperi (e questo equilibrio non è facile) le esigenze formative con quelle informative. Con lo spazio a disposizione, la cronaca non può essere minuziosa e frazionata, ma selettiva di ciò che può esemplarmente interessare al maggior numero di unioni e di associati;

— riporti l'indispensabile, per evitare circolari e spese postali ..., delle disposizioni e delle notizie che si dipartono dal centro nazionale per l'attività organizzativa periferica (Speciale Dirigenti).

Quanto alla diffusione di « Voci Fraterne »: è prassi consolidata che il periodico venga inviato a tutti gli associati, automaticamente (non esiste l'abbonamento!), nonché a superiori e case salesiane e alle associazioni exallievi dell'estero. Diffonderlo anche tra gli exallievi non associati? Bellissima idea: ma il compito e l'onere debbono addossarselo le unioni, le quali potrebbero concordare con la amministrazione della rivista l'invio di ... copie, in pacco.

Per concludere: « Voci Fraterne » è una bandiera; ma una bandiera, che non esclude stendardi e guidoncini, cioè la « stampa associativa locale ». Nella nostra federazione convivono almeno una trentina di testate locali, vivaci, ricche di mordente, esemplari anche per la veste tipografica, utile vivaio di aspiranti giornalisti, ecc. L'essenziale è che l'interesse per sin-

gole iniziative non soffochi la passione per quello che è di tutti, cioè per « Voci Fraterne », insostituibile strumento di unità.

TERZO CONGRESSO EUROPEO

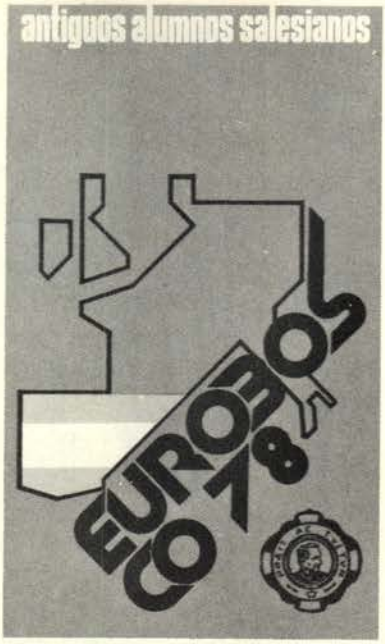
Si terrà a Madrid dal 19 al 23 settembre 1978.

I temi di studio, oltre la parte strettamente europeistica, riguardano la famiglia e la scuola.

Sono previste, naturalmente, visite d'arte, gite turistiche, manifestazioni di svago e fraternità.

La quota di partecipazione si aggirerà intorno alle 110.000 lire.

Per il viaggio non si prevedono, al momento, possibilità di organizzazione collettiva. Le norme logistiche e il programma definitivo saranno fatti tempestivamente conoscere appena ci perverranno dalla Spagna.



Il manifesto dell'Eurobosco di Madrid del settembre p. v.

CAMBIO DELLA GUARDIA AL VERTICE DELLA CISI

Il capitolo, come già annunziato nel precedente numero di « Voci Fraterne », ha eletto superiore regionale, in sostituzione di don Luigi Fiora, don Paolo Natali. Gli exallievi, ricordando con soddisfazione che don Paolo è stato anche loro delegato ispettoriale, in Liguria, gli assicurano amicizia verace e collaborazione fervida.

A don Fiora, che per tanti anni ci è stato vicino con il suo fecondo consiglio e la parola incoraggiante (chi meglio di lui ci ha saputo parlare di don Bosco?) tutta la nostra gratitudine, con l'augurio che continui a volerci bene.

LA CONFEDEREX SI RINNOVA

Nell'assemblea della Confederex, svoltasi a Roma il 18 febbraio, è stato approvato il nuovo Statuto, che semplifica le strutture organizzative per una più concreta presenza degli exallievi delle varie scuole cattoliche d'Italia nella realtà ecclesiale e civile del paese.

Istituito il Comitato direttivo, previsto dal nuovo Statuto, si è proceduto a rinnovare il Consiglio di presidenza. Sono stati eletti: presidente il prof. Glauco Andreoli (Fratelli Scuole Cristiane); vicepresidenti, la signora Marinella Mattarella Adragna (FMA) e il prof. Giulio Tinelli (Gesuiti). L'assemblea ha espresso al nostro prof. Angelini, che per oltre cinque anni ha, con zelo e competenza, presieduto l'associazione, la sua più viva gratitudine e il più entusiasta apprezzamento, sentimenti ai quali « Voci Fraterne » si associa di tutto cuore.

NELLA FAMIGLIA DEI COOPERATORI

È stato eletto segretario generale dei cooperatori il dott. Luigi Sarcheletti. È il primo laico ad avere questo importante incarico a livello mondiale.

A Luigi — exallievo della casa di Verona — il nostro affettuoso augurio di buon lavoro. Con lui la auspicata osmosi exallievi-cooperatori è una realtà e un avallo per maggiori e più fruttuose intese per il futuro.

UN BILANCIO ESALTANTE DI UNA INIZIATIVA ESEMPLARE

È quello che per il 1977 presentano i nostri cari amici exallievi della « Charitas Missionaria » (Bologna Oratorio): contro L. 7.433.258, racimolate con sacrifici personali e iniziative varie dei singoli, sta una uscita (soldi e materiale inviato ai missionari) di L. 8.016.970. Questi sono « fatti » e autentico spirito di famiglia salesiana, non è vero Veggetti?

GUARDARE ANCHE AGLI « ALLIEVI »

Una unione, che si preoccupa di lavorare anche per gli allievi di oggi, è quella di Villa Sora (Frascati). Villa Sora fu antico glorioso collegio e ora è ancora un prestigioso liceo; naturalmente i suoi exallievi sono dispersi per tutt'Italia e ciò condiziona tutta l'attività dell'unione, consigliando di prendere un tipo di iniziative che, più che agli ex, interessino gli allievi. L'intento è chiaro e nobile: dare un apporto culturale all'azione della scuola, collegare gli allievi alla realtà esterna, far loro conoscere lo spirito e la organizzazione del movimento exallievi. In questa felice prospettiva si è posto il programma culturale 1978 che riteniamo utile segnalare sia per la sua alta qualità che per la buona riuscita che ha avuto:

15 dicembre '77: « Le tre culture contemporanee », Confronto d'opinioni con V. Volpini, D. Quarello, F. Gianfranceschi;

21 gennaio '78: « La fede nel mondo contemporaneo », con S. E. Card. P. Felici;

4 marzo: « C'è ancora speranza per il Mezzogiorno? », con A. Lo Spinoso e L. Crocetta.

Iniziative consimili, altrettanto valide ed esemplari, sono in corso, per esempio, a Catania, a cura della unione S. Francesco di Sales, e in altre federazioni ispettoriali.

GRAVE LUTTO IN CASA VACALEBRE

Un grave lutto ha colpito il nostro caro delegato nazionale, don Arcadio Vacalebre, con l'immatura scomparsa di suo fratello Anselmo, passato alla casa del Padre, in Bova Marina (RC), il 18 febbraio scorso.

In questa dolorosa circostanza ci

siamo stretti, come fratelli, intorno a don Arcadio, testimoniandogli, con l'affetto e la preghiera, tutta la nostra solidarietà.

Interviene, ora, una nobile iniziativa degli exallievi calabresi, alla quale riteniamo di dover associare tutti gli exallievi d'Italia, per metterci in condizione di dare a don Arcadio una più larga e concreta prova di amicizia.

In Calabria gli exallievi pensarono di sostituire i tradizionali omaggi floreali alla salma con qualche cosa che perpetuasse, nel tempo, il ricordo dell'exallievo dott. Anselmo Vacalebre, ed aprirono una sottoscrizione per una decorosa cappella dedicata a don Bosco nel tempio salesiano di Bova Marina.



Il dott. Anselmo Vacalebre

Ritenendo che molti amici di don Arcadio vorranno partecipare alla iniziativa, la Presidenza nazionale — che concorre alla sottoscrizione con lire centomila — comunica il conto corrente postale di cui eventualmente servirsi per far pervenire le offerte all'opera salesiana di Bova Marina (c.c. post. n. 21/1152 intestato a « Exallievi Salesiani » di Bova Marina (RC).

NICOLA CIANCIO
Presidente Nazionale

IN FAMIGLIA

notizie e voci da tutto il mondo

Prime offerte per la cappella di don Bosco a Bova Marina

Famiglia Vacalebre, Bova Marina (RC), L. 100.000; Federazione Italiana Exallievi, Roma, L. 100.000; dott. Pizzi Domenico, Bova Marina (RC), L. 20.000; dott. Tripodi Antonio, Bova Marina (RC), L. 5.000; avv. D'Andrea Giovanni, Catanzaro, L. 5.000; sig. Gerace Lino, Soverato (CZ), L. 7.000; sac. D'Uva Emanuele, Siderno M. (RC), L. 5.000.

Totale L. 242.000

VITA ASSOCIATIVA

TESSERAMENTO 1977: DATI DEFINITIVI — 1978: DATI AL 31 MARZO

I. ADRIATICA

	1977	1978
1. Ancona	125	—
2. Faenza	559	546
3. Gualdo Tadino	142	—
4. L'Aquila	52	66
5. Loreto	158	—
6. Macerata	181	—
7. Ortona	24	—
8. Perugia	88	118
9. Ravenna	77	—
10. Rimini	140	50
11. Terni	102	—
12. Trevi	15	—
Totale	**1663**	**780**

II. CALABRA

	1977	1978
1. Bova Marina	212	—
Totale	**212**	**—**

III. CAMPANA

	1977	1978
1. Buonalbergo	—	41
2. Caserta	175	102
3. Napoli via Don Bosco	55	68
4. Napoli Sordoparlanti	—	53
5. Napoli Vomero	135	109
6. Piedimonte Matese	23	—
7. Portici Bellavista	46	49
8. Salerno	41	—
9. Torre Annunziata	80	124
10. Vietri sul Mare	24	—
Totale	**579**	**546**

	1977	1978
IV. CENTRALE		
1. Caravino	20	—
2. Cascine Vica	—	48
3. Castelnuovo Don Bosco	58	64
4. Colle Don Bosco	153	—
5. Cumiana	30	—
6. Foglizzo	183	190
7. Ivrea Card. Cagliero	344	348
8. Ivrea Ferrero-Pistoni	92	96
9. Penango	65	72
10. Pinerolo	38	—
11. Torino-Crocetta	95	—
12. Torino Rebaudengo	123	—
Totale	**1201**	**818**
V. EMILIANA		
1. Bologna Istituto	178	195
2. Bologna Oratorio	199	—
3. Comacchio	150	157
4. Ferrara	126	—
5. Fidenza	—	1
6. Modena	139	—
7. Monghidoro	71	76
8. Montechiarugolo	180	183
9. Parma Istituto	153	134
10. Parma Oratorio	46	—
Totale	**1242**	**746**
VI. LAZIALE		
1. Civitavecchia	35	—
2. Frascati Capocroce	60	—
3. Frascati Villa Sora	282	—
4. Gaeta Oratorio	50	—
5. Genzano	93	—
6. Lanuvio	82	—
7. Roma Borgo Ragazzi	98	—
8. Roma Mandrione-San Tarcisio	86	54
9. Roma Pio XI	206	35
10. Roma Sacro Cuore	388	2
11. Roma Testaccio	53	—
12. Roma U.P.S.	58	—
13. Gruppo del Cassinate	9	—
Totale	**1500**	**91**
VII. LIGURE		
1. Alassio	631	627
2. Genova Sampierdarena Istituto	89	82
3. Genova Sampierdarena Oratorio	26	—
4. Genova Albergo dei Fanciulli	51	—
5. La Spezia San Paolo	128	150
6. La Spezia Canaletto	19	—
7. Savona	100	—
8. Vallecrosia	—	28
9. Varazze	124	126
Totale	**1168**	**1013**

	1977	1978
VIII. LOMBARDA		
1. Chiari* Rota	147	—
2. Chiari San Bernardino	295	—
3. Darfo	67	106
4. Fiesco	—	72
5. Iseo	138	—
6. Milano S. Ambrogio	163	213
7. Milano S. Agostino	105	—
8. Nese	—	13
9. Pavia	110	104
10. Sondrio	162	180
11. Treviglio	591	517
12. Varese	284	236
13. Vendrogno	111	50
Totale	**2173**	**1491**
IX. NOVARESE-ALESSANDRINA		
1. Alessandria San Giovanni Bosco	34	42
2. Alessandria San Giuseppe	—	30
3. Asti	—	98
4. Biella	170	—
5. Borgomanero	94	—
6. Borgo San Martino	315	—
7. Casale Monferrato	58	60
8. Cavaglià	174	10
9. Intra di Verbania	72	—
10. Mirabello Monferrato	21	—
11. Muzzano Biellese	99	—
12. Nizza Monferrato	69	—
13. Novara Istituto	291	—
14. Novara Oratorio	20	—
15. Trino Vercellese	119	—
16. Vercelli	118	—
Totale	**1654**	**240**
X. PUGLIESE-LUCANA		
1. Andria	155	—
2. Bari Istituto	41	25
3. Brindisi	122	111
4. Cerignola	60	70
5. Cisternino	91	—
6. Corigliano d'Otranto	90	—
7. Lecce	180	165
8. Molfetta	52	—
9. Potenza	70	36
10. Taranto Istituto	61	—
11. Taranto Sacro Cuore	43	—
Totale	**965**	**407**
XI. SARDA		
1. Arborea	10	2
2. Cagliari	157	66
3. Lanusei	75	—
4. Selargius	90	—
Totale	**332**	**68**

	1977	1978
XII. SICULA		
1. Barcellona P. G.	100	—
2. Caltagirone	94	50
3. Caltanissetta	—	20
4. Catania Barriera	75	—
5. Catania San Filippo Neri	55	—
6. Catania San Francesco di Sales	298	171
7. Marsala	49	—
8. Mazzarino	—	35
9. Messina San Domenico Savio	63	—
10. Messina San Luigi	24	—
11. Modica	286	—
12. Palermo Gesù Adolescente	91	—
13. Palermo Ranchibile	—	87
14. Palermo Sampolo	88	41
15. Pedara	76	—
16. Riesi	90	—
17. San Cataldo	124	—
18. Taormina	108	87
19. Trapani	44	—
Totale	**1665**	**491**
XIII. SUBALPINA		
1. Châtillon	340	—
2. Chieri	50	50
3. Cuneo Convitto	169	—
4. Cuneo Oratorio	145	—
5. Fossano	14	2
6. Lanzo Torinese	684	22
7. Lombriasco	349	—
8. Perosa Argentina	22	—
9. Saluggia	42	—
10. Saluzzo	186	220
11. San Benigno Canavese	285	—
12. Torino Agnelli	—	22
13. Torino Casa Madre	587	—
14. Torino Richelmy Istituto	82	—
15. Torino Richelmy-S. Agostino	100	75
16. Torino Monterosa	125	91
17. Torino 1° Oratorio Festivo	98	—
18. Torino San Giovanni Evangelista	215	212
19. Torino San Giuseppe	7	—
20. Torino San Luigi	50	59
21. Torino San Paolo	178	156
22. Torino Valsalice Istituto	238	—
23. Torino Valsalice Oratorio	90	78
Totale	**4056**	**987**
XIV. TOSCANA		
1. Collesalvetti	105	—
2. Figline Valdarno	181	—
3. Firenze Istituto	181	170
4. Firenze Oratorio	127	—
5. Grosseto	71	—
6. Livorno	81	—
7. Pisa	114	11
Totale	**860**	**181**
XV. VENETA SAN MARCO		
1. Castello di Godeco	65	29
2. Chioggia	79	112
3. Gorizia	143	—
4. Marostica	—	11
5. Mogliano Veneto	61	—
6. San Donà di Piave	142	—
7. Tolmezzo	92	227
8. Trieste	185	181
9. Udine	176	208
10. Venezia Patronato Leone XIII	110	84
11. Venezia Coletti	—	9
12. Venezia San Giorgio	92	—
Totale	**1145**	**861**
XVI. VENETA SAN ZENO		
1. Belluno	134	132
2. Este	98	43
3. Legnago	129	100
4. Rovereto	87	60
5. Schio	158	187
6. Trento	77	60
7. Verona San Giovanni Bosco	197	259
8. Verona San Zeno	25	—
Totale	**905**	**841**
TOTALE GENERALE	**21320**	**9493**

NOTA DEL TESORIERE

Il 1977, l'anno del Tesseramento, come lo definì il consiglio nazionale del settembre 1976, non ha dato l'esito desiderato: rispetto al precedente, ha avuto un incremento di poche centinaia di nominativi.

Andrà meglio nel '78, ne sono certo, perché il congresso di Pompei è un avvenimento propulsore. Dobbiamo uscirne più forti e dobbiamo stringerci nella solidale ansia di volerci sempre più bene, alla luce degli insegnamenti del nostro Padre comune, don Bosco.

IN FAMIGLIA

notizie e voci da tutto il mondo

ATTIVITÀ E INIZIATIVE

IN BREVE DALLE UNIONI

BELLAVISTA (Napoli)

Con la partecipazione del presidente ispettoriale, dott. Ruggiero Pilla, il 5 febbraio ha avuto luogo la festa del tesseramento 1978, che è stata completata con la programmazione particolareggiata della presenza dei soci al VII Congresso di Pompei.

BELLUNO

Ottima iniziativa dell'unione di Belluno quella di studiare il modo per far sorgere un Nucleo operante di exallievi di don Bosco nell'ambito geografico della Valle Zoldana, in cui si conta oltre un centinaio di elementi validi ed entusiasti. L'incontro di preparazione e di lancio è avvenuto a Valbarence di Pralongo e, sicuramente, al momento più opportuno, tenuto conto delle personalità che lo hanno caratterizzato con la loro presenza, non mancherà di dare i suoi frutti pratici, di cui saremo ben lieti di rinnovare, qui, la nostra testimonianza.

BOLOGNA

Il 28 gennaio è stata solennemente celebrata in cattedrale la festività di San Giovanni Bosco. Il 31 è stato ricordato il 90° anniversario della morte del santo. Sempre vivissima e impegnata la attività della « Charitas Missionaria ».

ESTE « Manfredini »

Un incontro spirituale ed organizzativo hanno effettuato, nel dicembre '77, giovani exallievi del liceo, convenuti nella sede di Monteortone, provenienti dalle loro sedi universitarie di Venezia, Padova, Bologna, Parma. In clima gioiosamente giovanile ed in atmosfera di meditativa riflessione, durante un regolare corso di esercizi spirituali sono stati affrontati i problemi della responsabilità cristiana e, quindi, sociale da vivere da ognuno nella propria realtà ambientale. Nel contempo è stato studiato il modo di animare il movimento Gex dell'ispettoria Veneta S. Zeno. All'incontro ha presenziato il delegato ispettoriale don Gianni Bazzoli ed il prof. Giulio Trettel.

IVREA « Card. Cagliero »

La vendita delle immagini di don Bosco del pittore Costa di Bologna ha fruttato L. 200.000, che sono state spedite all'istituto salesiano di Tolmezzo.

LA SPEZIA

Anche gli exallievi hanno efficacemente concorso a celebrare il centenario della venuta dei salesiani (il che vuol dire lo stesso don Bosco) a La Spezia (1877-1977). Il santuario della Madonna della Neve, l'istituto S. Paolo e le collaterali opere delle F.M.A. hanno esaltato la data memoranda.

LERCARA FRIDDI (Palermo)

Per iniziativa dell'Azione Cattolica parrocchiale è stato festeggia-



Liceisti del « Manfredini » durante gli esercizi spirituali, in preparazione ad un incontro Gex.

to, anche quest'anno, a Lercara Friddi (Palermo), che vanta un buon numero di exallievi salesiani, san Giovanni Bosco, la cui figura ha sempre destato tanto entusiasmo nei giovani del paese.

Le celebrazioni, iniziate il 31 gennaio con la S. Messa nella chiesa di Maria SS. di Costantinopoli, dove si venera il simulacro del santo, si sono concluse la domenica successiva con una Messa solenne celebrata nella chiesa Madre, gremita di fedeli, dal salesiano don Di Marco Cipriano dell'istituto Ranchibile di Palermo e con un corteo-fiaccolata. All'omelia il sacerdote ha ampiamente tratteggiata l'opera educativa e promozionale di don Bosco e, rivolgendosi in modo particolare ai giovani, che numerosi attorniavano l'altare, li ha esortati a recepire ed a trasmettere ad altri giovani gli insegnamenti ancora attuali di questo grande apostolo della gioventù.

MILANO

Nell'ambito dell'ispettoria lombarda ha preso vita un « Movimento per la salvaguardia dei diritti della gioventù », con sede proprio in via N. Copernico 9, movimento che, fra l'altro, si è reso promotore di interventi diretti presso il Procuratore della Repubblica per denunciare i casi, purtroppo ormai molto numerosi, quando non quotidiani, di palese violazione del comune senso del pudore con il contrabbando della pornografia sotto il manto della cosiddetta arte. Tanto più significativo il fatto che siano qualificati esponenti del mondo giovanile a richiamare l'attenzione di chi di dovere circa il livello di coscienza raggiunto ed offeso da certa « arte ». Si tratta, evidentemente, dell'unico modo per eccitare l'azione del magistrato, che di propria iniziativa non può, normalmente, passare alla azione di competenza.

Specialissima lode merita la non lieve fatica della ispettoria lombarda rivolta a portare a compimento la stesura, precisa ed aggiornata, dell'Annuario 1977-78. In 26 pagine, formato quaderno, il lavoro chiarissimo e, per i caratteri scelti, riposante, aperto, in modo comodo e funzionale, per indice, comprende gli indirizzi completi non solo della presidenza ispettoriale, eletta il 31 luglio 1977, ma, naturalmente, anche quelle delle presidenze delle 16 unioni, ordinate in elencazione alfabetica.

CALENDARIO DEI CONVEGNI

MARZO 1978

5 Arese.
12 Trapani, Verona « Don Bosco ».
18 Vasto (I convegno).
11-19 Catania « S. Francesco »: Settimana Gex e festa della matricola.

APRILE

2 Foglizzo, Milano Oratorio, Parma Oratorio.
9 Civitavecchia, Vendrogno.
16 Trevi. Giornata Gex Ispett. Centrale, Corigliano d'Otranto.
22 Pinerolo.
23-24 Arese.
30 Iseo.

MAGGIO

4 Torino « Monterosa ».
7 « Gex Lazio », Frascati « Villa Sora ».
7 La Spezia « S. Paolo », Rimini.
14 Cavaglià, Ferrara Istituto e Oratorio, Fiesco, Ivrea Istituto, Torino « Monterosa ».
21 Este (Centenario della Casa), Chiari « Rota »-« San Bernardino », Colle Don Bosco, Torino « Rebaudengo ».
28 Cumiana, Varese.

GIUGNO

2 S. Benigno Canavese.
4 Andria, Gualdo Tadino.
11 Penango a Castel di Godego.

AGOSTO

6 Penango a Gressoney.

SETTEMBRE

17 Pavia.
24 Arese.

OTTOBRE

22 Darfo (semiconvitto).
29 Darfo (convitto).

NOVEMBRE

12 Milano S. Ambrogio.
19 Sesto S. Giovanni.

NAPOLI-Vomero

Fervono i lavori di preparazione della II Mostra filatelica nazionale, con annesso un Convegno filatelico-numismatico. Tale mostra è programmata per i giorni 29-30 aprile e 1° maggio nella sede di via Scarlatti, 29 - Napoli.



L'annullo speciale per la mostra filatelica, organizzata dall'unione di Napoli Vomero.

NAPOLI-Don Bosco

A quarant'otto anni di distanza dal martirio, in Cina, dei salesiani mons. Luigi Versilia e don Callisto Caravario, il 6 marzo c. a. presso l'Auditorium della Curia Arcivescovile di Napoli è stato aperto solennemente, alla presenza del-

l'Em.mo card. Ursi, il processo apostolico per il riconoscimento del miracolo operato dal Signore nella persona del salesiano don Teodosio Galotta per intercessione degli stessi martiri. L'interessato ha già vissuto l'ideale missionario ed ora, a 58 anni, è delegato ispettoriale per le missioni. Ha vissuto la sua esperienza nel Mato Grosso (Brasile) e fra il 1975 ed il 1977, passando attraverso la dura trafila del dolore, ha sperimentato quanto sia efficace l'intercessione degli intermediari fra Dio e gli uomini, se pregati in grande spirito di fede. La conclusione della notizia è doveroso trarla da quanto scrive lo stesso don Galotta: « Quanto a me ripeto, con gratitudine, le parole del Salmo 117: "Il Signore mi ha provato duramente (fino ... all'olio santo), ma non mi ha consegnato alla morte. Non morirò, ma resterò in vita, ed annuncerò le opere del Signore" ».



Una foto storica: Il cappellano salesiano, tanto benemerito, Don Luigi Pasa, deceduto tempo fa, dopo l'amministrazione della Cresima agli internati del Campo Santhostel, Lager X B, nella festa del Rosario 1944; tra gli internati, parecchi exallievi.

PEDARA

I festeggiamenti in occasione delle celebrazioni annuali per san Giovanni Bosco, che ebbero come centro la casa e la stessa chiesa Madre di Pedara, da giovedì 26 a martedì 31 gennaio c.a., si imperniarono nella ordinazione sacerdotale di don Angelo Grasso per mano dell'Ecc.mo Arcivescovo di Catania mons. Domenico Picchinenna, nel salone teatro della stessa casa. Il dott. Giuseppe Mendola, consigliere ispettoriale degli exallievi e funzionario dell'assessorato regionale enti locali, ha tenuto una riuscitissima conferenza, illustrando la figura di don Bosco come guida, universalmente riconosciuta, della ascesa sociale dei lavoratori. Rifacendosi alle note tappe della vita sacerdotale e degli impegni del santo, l'oratore richiamò momenti e parole autorevoli e profetiche di don Bosco a riguardo dei gravi problemi morali inerenti alle relazioni sociali nel vasto campo del lavoro. Richiamata la funzione provvidenziale del santo come quella di guida intrepida dei giovani apprendisti, il dott. Mendola pose l'accostamento fra don Bosco e Giorgio La Pira, come anime votate al vero bene del prossimo, in genere, e dei giovani, in particolare.

Ricordata la significativa rappresentazione di don Bosco, nel suo monumento a Torino, fra uno studente ed un operaio, l'oratore ha rivendicato alla efficace carità cristiana il potere di risolvere, anche in questo campo, i problemi umani che le leggi dello Stato sembrano scarsamente adatte ad appianare.

PISA

La festa di san Giovanni Bosco si è svolta a Pisa nella casa salesiana del villaggio CEP, celebrante S.E. l'Arcivescovo e con la presenza di S.E. il Prefetto. Lo stesso Ecc.mo Arcivescovo ha consegnato ai ragazzi vincenti i premi che l'unione exallievi aveva posto in palio per lo svolgimento di un tema che parlasse della vita e delle opere del santo.

RIMINI

Oratore ascoltatissimo il delegato ispettoriale dell'Adriatica don G. Ferri. Ha fatto seguito una « tre sere » (2-3-4 febbraio) animata da don Alfredo Minozzi. Nella serata teatrale conclusiva ha salutato i presenti assai numerosi don Zanarini, tornato a Rimini dopo 25 anni di attività marinara come cappellano di bordo.

S. DONÀ DI PIAVE

A S. Donà di Piave, domenica 19 marzo, si è svolto l'atteso congresso degli exallievi rivolto, oltre che ad assolvere un doveroso primario impegno di carattere spirituale, allo svolgimento dell'importante tema: « Per una presenza cristianamente impegnata nel mondo del lavoro ».

I numerosi convenuti, in rappresentanza delle unioni e dei gruppi, suddivisi in « équipes » di studio, hanno approfondito i diversi momenti della relazione fondamentale e, dopo di aver proposto nell'Assemblea le loro decisioni operative, hanno formulato, tramite i dirigenti, i risultati dello studio, che saranno riferiti in occasione dei momenti adatti nel corso del VII Congresso nazionale in programma a Pompei.

TORINO « Valdocco »

Martedì 31 gennaio il nuovo rettor maggiore don Egidio Viganò ha celebrato la S. Messa all'altare del santo nella Basilica di S. Maria Ausiliatrice per tutti gli appartenenti alla famiglia salesiana.

A Valdocco domenica 12 febbraio è stato tenuto un incontro dei presidenti, segretari e dele-

gati delle singole unioni per affrontare i problemi della partecipazione più degna della ispettoria al VII Congresso di Pompei.

* * *

Dal « Gruppo Attività Culturali » (G.A.C.), dopo la mostra fotografica e di diapositive, che ha avuto grande successo, per il 1978 sono stati varati i seguenti progetti, alla cui realizzazione tutti gli interessati si sono già impegnati: 1) una serata musicale; 2) un sondaggio tra gli amici per sapere quali sono le attività oggetto delle loro preferenze; 3) una mostra grafica (pittura, disegni, serigrafia ...).

Non manca l'idea di organizzare qualche visita guidata ai musei cittadini e, in un secondo momento, una mostra per il migliore impiego del tempo libero.

È augurato che alla buona volontà dei pochi corrisponda, non meno sacrificata ed entusiasta, quella dei molti.

TORINO-Richelmy

D'iniziativa dell'unione exallievi dell'istituto « A. Richelmy », venerdì 3 marzo 1978 ha avuto luogo un incontro con l'Arcivescovo di Torino, S. Ecc. p. Anastasio Ballestrero, il quale ha svolto il tema: « Scritti di spiritualità di un Vescovo ». Presentato da don Franco Peradotto, il presule ha svolto magistralmente l'argomento partecipando alla discussione conclusiva. Auguriamoci che di analoghi incontri con anche alti esponenti della gerarchia ecclesiastica possano farsi promotrici, ovunque, varie altre nostre unioni.

ULTIM'ORA...

Mentre « Voci Fraterne » va in macchina, apprendiamo il risultato dello scrutinio per le elezioni del consiglio di presidenza della federazione italiana che qui trascriviamo:

Angelini prof. Aldo, Firenze; Ciancio avv. Nicola, Frascati Villa Sora; De Angelis dott. Mario, Napoli Vomero; Fenocchi prof. Giovanni, Parma Istituto; Greco univ. Enrico, Torino Crocetta; Marchis ing. Vittorio, Torino Valsalice; Mollo prof. Gaetano, Perugia; Olivero Francesco, S. Benigno; Palma univ. Raffaele, Napoli Vomero; Pasini univ. Felice, Verona Don Bosco; Scalva geom. Antonio, Torino Rebaudengo; Sapienza univ. Saro, Catania S. Francesco.

I membri della nuova presidenza, sono convocati a Pompei, per Domenica 23 aprile corrente, alle ore 18,30, nell'Albergo del Rosario.

a cura di EUVAR

ricordiamo i nostri fratelli che ci hanno preceduto
NEL SEGNO DELLA FEDE

Baldassi Michele, Faenza.
Balista Giuseppe, Trento.
Bertotto Emilio, Torino Monte Rosa.
Boccaccini Paolo, Comacchio.
Boero Sandro, Cuneo Istituto.
Bonamini Renato, Trento.
Bottiroli Giuseppe, Alassio.
Brusco Bartolomeo, Alassio.
Cagol Leonardo, Trento.
Casalis Bernardino, Foglizzo.
Catella Primitivo, Savona Borgo Verezzi.
Cavina Ebro, Faenza.
Cesarini Cesare, Faenza.
Clara Federico, Foglizzo.
Cometto Giovanni, Torino San Luigi.
Condò Edoardo, Soverato.
Corà Plinio, Schio.
Corbelletto Ugo, Biella.
Cuppari Francesco, Bova Marina.
De Martin Luciano, Trento.
Divizia Pio, Alassio.
Dotto Silvestro, Foglizzo.
Eboli G. Battista, Alassio.
Fornara Sandro, Novara Istituto.
Galetta Antonio, Foglizzo.
Gemmani Ugo, Rimini.
Giaschi Carlo, Trieste.
Grosso Giovanni, Torino San Luigi.
Lerario Lorenzo, Napoli Vomero.
Luserna Antonio, Foglizzo.
Magni Celestino, Montechiarugolo.
Marabelli Amilcare, Alassio.
Marcelli Domenico, Loreto.
Mesiano Giuseppe, Roma S. Cuore.
Micheli Aurelio, Treviglio.
Minatti Virgilio, Trento.
Montagni Ciro, Trento.
Nattero Mario, Alassio.
Nigra Mario, Alassio.
Odierno Mimmo, Caserta.
Panetti Giovanni, Foglizzo.
Patrone Raffaele, Alessandria.
Peruzzi Aurelio, Trieste.
Pinci Egidio, Roma Sacro Cuore.
Pistono Giovanni, Foglizzo.
Polano Germano, Livorno.
Pozzo Domenico, Alassio.
Quartara Bernardo, Alassio.
Reano Lorenzo, Foglizzo.
Rolando don Domenico, Torino.
Rosso G. Battista, Foglizzo.
Rudes Armando, Trieste.
Salvatori Gino, Trieste.
Tresoldi Guido, Treviglio.
Vacalebre Anselmo, Bova Marina.
Valentini Francesco, Treviglio.
Vigorito Francesco, Salerno.

VETRINA DI LETTURE

Eugenio Fizzotti
NEL CAVO DELLA MANO

Agli anziani
Ed. Salcom, 1977
pp. 64 - L. 1.200

« La vita dell'uomo oscilla continuamente tra il bisogno e la noia » (Schopenhauer).

Certo, se prendessimo l'uomo così com'è, potremmo crederlo. Ma se lo prendiamo come deve essere, allora lo rendiamo ciò che egli può essere.

Il pessimismo della frase iniziale viene così a cadere, secondo Eugenio Fizzotti, il quale ci insegna, invece, che essere uomini vuol dire essere fondamentalmente orientati verso qualcosa che ci trascende. Ed esiste un solo modo di vivere in pienezza: scoprire un compito personale che ciascuno è chiamato a svolgere. Un compito specifico, concreto, individuale. Un compito sempre attuale, nonostante la noia ...

Il libro raccoglie articoli diversi di un valente sacerdote, psicologo, e qui presentati sotto un unico titolo, ispirato da una stupenda frase di Cronin: « Non crediate che il regno dei Cieli sia lontano, lassù, chissà dove ... Il regno dei Cieli è **nel cavo della vostra mano ».**

P. E.

Salvatore Cossù
LA BALLATA DEL NAZARENO

Ed. Kossù, 1977, via Marsala, 42 - Roma
pp. 48 - L. 2.500

Con felice opera di armonizzante sutura, l'Autore è riuscito ad unire testi del Vecchio e del Nuovo Testamento, di Jacopone da Todi, di F. Garcia Lorca e di un Anonimo, ed a comporre quasi un « coro dei secoli » attorno al grande dramma del Calvario. È una poetica sequenza di scene poetiche di « Via Crucis », articolata in Protasi, Prologo, XIV Stanze ed Apodosi, nella quale il profeta Daniele fa da elemento di apertura e di chiusura, mentre, dalle altre fonti citate, provengono gli elementi sceltissimi destinati a comporre la « Ballata », secondo il significato medioevale di questa dizione.

Tale componimento è stato trasmesso dalla Radio Vaticana, con specialissimo significato, il giorno del Venerdì Santo del 1977. La sua attualità è, però, da riconoscersi perenne, proprio come è perenne la « Via Crucis » di Gesù nel mondo, per la salvezza degli uomini. Perciò merita di essere conosciuto e diffuso. È alta poesia ed altissima preghiera.

L. C.

Domenico Volpi
DIDATTICA DEI FUMETTI

Collana « Tecniche per una nuova scuola »
Ed. « La Scuola », Brescia 1977
pp. 252 - L. 4.200

Di Domenico Volpi, exallievo salesiano, scrittore ben noto per la sua vasta opera divulgativa, narrativa e saggistica, è uscito nei « Quaderni di Tempo Sereno » (veri e propri volumi di centinaia di pagine, ben illustrati e di ampio respiro) un volume ad uso tanto degli insegnanti, quanto dei ragazzi e delle famiglie.

Si tratta di **Didattica dei fumetti,** saggio storico-critico di quel fenomeno attualissimo e sempre in via di perfezionamento che è l'uso (e l'abuso talvolta) del « fumetto », forma d'espressione spesso disprezzata come inferiore mezzo del comunicare, e che invece si sta conquistando il suo posto nel campo della divulgazione e dell'espressione per la serietà e la bellezza di molti suoi prodotti.

Chiude il volume la presentazione dei personaggi più noti creati dalla fantasia di scrittori e disegnatori di fumetti.

Il libro presenta una fittissima serie di illustrazioni a due colori, oltre a un inserto a quattro colori che svela alcuni dei segreti che i creatori di fumetti mettono in atto per dare loro una veste dignitosissima, che a volte assurge al livello di autentica arte.

A. V.



Parliamo di Previdenza:

UNA PROTEZIONE PER TUTTA LA FAMIGLIA

Oggi è possibile proteggere contro le incertezze del futuro sia il capo famiglia sia gli altri componenti del nucleo. Ma come?

Sono note due possibilità esistenziali in cui tutti possono venire a trovarsi: e precisamente la possibilità di vivere a lungo tanto da doversi preoccupare per la tranquillità economica della vecchiaia; e la possibilità contraria di venire a mancare prematuramente con intuibili conseguenze sull'equilibrio economico della famiglia.

Ben si sa come esistano, per i due casi, delle formule assicurative studiate per chi avverta apprensione per l'una o per l'altra possibilità. Ma c'è anche una formula adatta a chi preferisca comprendere nella sua polizza la copertura dell'una e dell'altra eventualità.

È proprio di questa polizza dell'INA, comprendente i rimedi per entrambi i rischi (vita lunga, vita corta), e contemplata nell'accordo INA - Federazione Exallievi di don Bosco, che oggi vogliamo parlarvi illustrandovene tutti gli aspetti.

•

Si tratta di una forma assicurativa che si chiama tecnicamente « Mista con adeguamento » ma ribattezzata con il più suggestivo ed appropriato nome di « Polizza per la famiglia ». Essa è, si può dire, la più « umana » delle forme assicurative perché si adatta ad ogni evenienza della mutevole ed a volte contraddittoria natura dell'uomo.

Infatti, la « Polizza per la famiglia » è valida nel caso di premorienza e rassicura gli eredi ponendo a loro disporizione la somma garantita, esimendoli dal pagare qualsiasi imposta allo Stato; oppure si tramuta in denaro per l'assicurato che ha raggiunto l'età prevista nel contratto, per consentirgli una più serena longevità. I suoi premi (cioè le rate che l'assicurato paga all'impresa assicuratrice) sono detraibili (nel limite di due milioni di lire) dalla dichiarazione dei redditi e quindi aggiunge a tutti i diritti che essa comporta, una sensibile riduzione del carico tributario che, a ben vedere, corrisponde ad un minor costo dell'assicurazione.

C'è da aggiungere che il capitale assicurato con la « Polizza per la famiglia » cresce continuamente, entro certi limiti, secondo un meccanismo legato all'andamento del costo della vita.

Per effetto di tale adeguamento (a cui partecipa in notevole misura anche l'INA), del beneficio fiscale sopra accennato, e della partecipazione della polizza agli utili di gestione, questa forma assicurativa, oltre che proteggere in modo efficace e completo la famiglia, appare anche un conveniente mezzo di impiego del denaro. L'esempio che segue lo dimostra.

•

Esempio

Un exallievo di 35 anni, con un reddito annuale di 7 milioni di lire, decide di impiegare L. 350.000 all'anno (5% del reddito) assicurandosi con una « Polizza per la famiglia » dell'INA per avere a 60 anni il capitale assicurato (o una pensione al suo posto) e per garantire una somma alla famiglia in caso di premorienza. Ed ecco le prestazioni che ottiene:

Un capitale o una pensione per se stesso

Il capitale di cui potrà disporre a 60 anni, dopo aver versato regolarmente tutte le rate annuali dell'assicurazione (e supposto, nei 25 anni trascorsi, un aumento medio del costo della vita non inferiore al 3% annuo), sarà di L. 14.657.000.

Al posto del capitale potrà riscuotere, se vorrà, una pensione di lire 1.061.400 annue che andrà aumentando ogni anno del 3% (sempreché l'aumento del costo della vita non sia inferiore). Cioè ammonterà a L. 1.093.200 nel 2° anno, a L. 1.126.000 nel 3° anno, a L. 1.159.800 nel 4° anno e così via ...

Un capitale per la famiglia

Il capitale di cui potrà disporre immediatamente la famiglia (anche dopo che sia stata pagata la prima rata di assicurazione), nel caso in cui l'assicurato venisse a mancare prima della scadenza della polizza, sarà all'inizio di L. 7.000.000, e crescerà automaticamente negli anni (fino al 3% annuo composto) per raggiungere, alla fine dell'assicurazione, lo stesso capitale assicurato per il capo famiglia.

Partecipazione agli utili

Il capitale liquidabile verrà ancora maggiorato per effetto della partecipazione gratuita della polizza agli utili di gestione e ad altri benefici gratuiti deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.



Il beneficio fiscale

Poiché la legge fiscale consente di detrarre dalla dichiarazione dei redditi personali la somma spesa ogni anno per l'assicurazione, vediamo il risparmio fiscale che ne consegue e che si traduce, in pratica, in un minor costo dell'assicurazione da cui deriva:

— reddito	L. 7.000.000	— imposta	L. 7.000.000
— meno premio di assicurazione	L. 350.000		
— reddito imponibile	L. 6.650.000	— imposta dovuta	L. 923.000
		— minor somma da versare nell'anno	L. 77.000

Tiriamo le somme

Pertanto:

— la somma da pagare ogni anno per l'assicurazione è di	L. 350.000
— ma c'è un risparmio d'imposta dovuto all'assicurazione di	L. 77.000
— quindi, la somma da esborsare effettivamente ogni anno è di	L. 273.000

* * *

Dunque, alla fine dei 25 anni l'assicurato avrà pagato in tutto:

L. 273.000 × 25 = L. 6.825.000

Salta all'occhio la notevole cifra di L. 7.832.000 pari alla differenza tra la somma da riscuotere in contanti di L. 14.657.000 e quella pagata di L. 6.825.000. Differenza che si fà ancor più rilevante con l'aggiunta della quota di partecipazione agli utili e agli altri benefici gratuiti stabiliti annualmente.

•

Gli interessati potranno rivolgersi, per maggiori informazioni, alle Assicurazioni locali e alle Agenzie dell'INA dove troveranno, anche in forza dell'accordo di collaborazione in atto tra la Federazione e l'INA, la migliore assistenza.

ATTENZIONE!

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Roma - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30 per la restituzione al mittente.

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LIX – Marzo/Aprile 1978 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

VOCI FRATERNE

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



ADOLFO L'ARCO

ALBERTO MARVELLI

Costruttore della Città di Dio

Pagg. 176 - L. 2.700
Copertina a 4 colori

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)